

Articoli Selezionati

MBA

| | | | | |
|----------|---------------------------|---|------------------------------------|---|
| 11/01/17 | Stampa | 2 Il giallo dei fratelli che spiavano l'Italia - Così spiavano l'Italia | Grignetti Francesco - Izzo Edoardo | 1 |
| 13/01/17 | La Notizia | 9 Cliniche private e mutue La strana passione dei cyberspioni - Sanità privata nel mirino La strana passione delle spie | Sansonetti Stefano | 5 |
| 16/01/17 | Repubblica Affari&Finanza | 18 Ferrovie, Valentino, Unieuro, Kairos la Borsa aspetta le matricole "pesanti" | Bennewitz Sara | 6 |

SCENARIO

| | | | | |
|----------|---------------------------|---|-----------------------|----|
| 10/01/17 | Avvenire | 13 Analisi - Più fondi, però spesso usati male I campani spendono più di tutti, ma ultimi per Livelli assistenziali | Viana Paolo | 8 |
| 10/01/17 | Stampa Inserto | 6 Intervista a Michele Bardus - La lezione di Olivetti riparte dalla palestra nello stabilimento | A.PIE. | 9 |
| 12/01/17 | Sole 24 Ore | 42 Antiriciclaggio anche nelle casse mutue | Galimberti Alessandro | 10 |
| 13/01/17 | Avvenire | 26 Profitto sociale - Con la banca del tempo si paga "in ore" | Di Turi Andrea | 11 |
| 14/01/17 | Giornale | 13 «Non bastano 800 milioni Mancano oltre 2 miliardi» | Angeli Francesca | 12 |
| 14/01/17 | Stampa | 2 Vaccini gratis a bimbi e anziani - Salute, con il nuovo piano più vaccinazioni senza ticket | Russo Paolo | 13 |
| 14/01/17 | Milano Finanza ed. Roma | 69 Il privato più in salute | Zapponini Gianluca | 15 |
| 16/01/17 | Repubblica Affari&Finanza | 36 Vodafone: "Le differenze sono la nostra forza" | Di Palma Sibilla | 16 |
| 16/01/17 | Stampa Tuttosoldi | 18 Buoni spesa e maggiordomo per il welfare aziendale - Buoni spesa, asilo e maggiordomo Così cresce il welfare aziendale | W.P. | 17 |
| 16/01/17 | Stampa Tuttosoldi | 18 Qui DiaSorin. Un extra di 864 euro da usare come si vuole | Fiori Roberto | 18 |
| 16/01/17 | Stampa Tuttosoldi | 18 Qui Ferrero. Lo sportello che aiuta a pagare le bollette | ROB.FIO. | 19 |
| 17/01/17 | Sole 24 Ore | 14 Sono quasi 19mila gli accordi sui premi | Tucci Claudio | 20 |
| 17/01/17 | Corriere della Sera | 30 La Lente - Contratti di produttività un exploit da consolidare | Querzé Rita | 21 |
| 18/01/17 | Sole 24 Ore | 14 Vodafone punta sull'inclusione | Tucci Claudio | 22 |
| 18/01/17 | Sole 24 Ore | 38 Sostenibilità Casse anche «aggregata» | Pizzin Mauro | 23 |
| 18/01/17 | Donna Moderna | 40 I nidi aziendali servono ancora? | Casalinuovo Flora | 24 |

DAL WEB

| | | | | |
|----------|----------------------|--|-----|----|
| 10/01/17 | ILFATTOQUOTIDIANO.IT | 1 Spionaggio, nel database degli arrestati 18.327 username. "Vantaggi e profitti anche per altri" | ... | 26 |
| 10/01/17 | ILSECOLOXIX.IT | 1 Spiati politici e dipendenti delle Istituzioni: due arresti | ... | 28 |
| 10/01/17 | ILTIRRENO.GELOCAL.IT | 1 Cyberspionaggio, due arresti a Roma | ... | 32 |
| 10/01/17 | PARLAMENTONEWS.IT | 1 POLIZIA INDIVIDUA CENTRALE CYBERSPIONAGGIO. SPIATI ANCHE RENZI, DRAGHI E MONTI. DUE ARRESTI | ... | 34 |
| 10/01/17 | AFFARITALIANI.IT | 1 Cyberspionaggio/ Spiati Renzi, Draghi e..."Obiettivo speculazione finanziaria" | ... | 36 |
| 10/01/17 | ECOMY.IT | 1 Spionaggio, nel database degli arrestati 18.327 username. "Vantaggi e profitti anche per altri" | ... | 38 |
| 11/01/17 | TECHPOST.IT | 1 Renzi spiato: Tor, un vecchio malware, iPhone con jailbreak iOS 10 e una mail. Così agivano gli hacker | ... | 39 |

Giulio e Francesca Maria Occhionero fermati a Roma. Legami con la massoneria. Si cercano i possibili complici

Il giallo dei fratelli che spiavano l'Italia

Violati 1793 indirizzi di posta elettronica. Nel mirino anche Renzi, Draghi, Ravasi e Monti

— L'ex premier Matteo Renzi, il presidente della Bce Mario Draghi, l'ex capo della Finanza Saverio Capolupo. Sono, insieme a molti altri, le vittime del cyberspionaggio organizzato da due fratelli, Giulio e Francesca Maria Occhionero, che sono stati arrestati con l'accusa di aver spiato i vertici nazionali della politica e dell'economia. **Frediani, Grignetti, Izzo, La Mattina, Schianchi e Sorgi** DA PAG. 2 A PAG. 5

Così spiavano l'Italia

Arrestati due fratelli: "Violate le mail di Renzi, Draghi e Monti". Nel database 18 mila obiettivi potenziali. C'è un terzo indagato. I legami con la P4

FRANCESCO GRIGNETTI
EDOARDO IZZO
ROMA

Avevano violato addirittura la casella privata di posta elettronica dell'ex premier Matteo Renzi, i due fratelli Giulio e Francesca Maria Occhionero, personaggi ben conosciuti nel mondo finanziario romano, in realtà spregiudicati hacker, che sono finiti in manette ieri su ordine del gip Maria Paola Tomaselli. Ma è lungo e inquietante l'elenco dei personaggi della politica, dell'economia, delle istituzioni ai quali i due avevano inviato un virus informatico per carpire notizie riservate, dati sensibili, informazioni. Un'azione di dossieraggio in piena regola che è andata avanti per anni e di cui è ancora nebuloso lo scopo finale. C'era sicuramente molto spionaggio industriale ed economico, dietro questo hackeraggio massiccio. Ma anche il classico spionaggio politico.

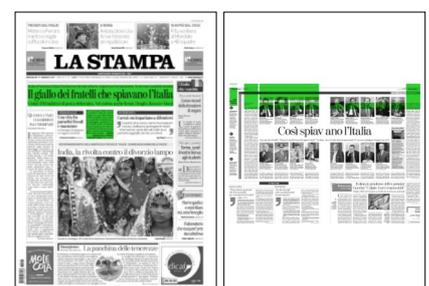
Il virus creato da Giulio Occhionero, ingegnere nucleare convertito all'alta finanza (risulta essere stato in affari con Monte dei Paschi, ma anche con il famigerato Salvatore Buzzi delle coop finite in Mafia Capitale, e in un progetto legato al porto di Taranto), era stato battezzato EyePyramid, Occhio della Piramide. Permetteva di clonare una casella di posta elettronica senza che il malcapitato se ne accorgesse, e così tutte le informazioni rubate

finivano sui server che gli Occhionero avevano noleggiato negli Stati Uniti. Da quel momento in poi, con un semplice smartphone e un computer portatile, i due banchieri-hacker potevano seguire in tempo reale la corrispondenza dei vip intercettati. E che corrispondenza. Risulta infettata la posta elettronica di Renzi, dell'ex premier Mario Monti, del presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, dell'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, dei parlamentari del centrodestra Ignazio La Russa, Daniele Capezzone, Fabrizio Cicchitto, Michela Vittoria Brambilla, Maurizio Scelli, Paolo Bonaiuti. Ma gli Occhionero intercettavano anche l'ex sindaco di Torino Piero Fassino, l'ex comandante generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo, l'ex governatore della Campania Stefano Caldoro, i collaboratori del cardinale Gianfranco Ravasi e anche l'uomo che affiancava Tremonti nei tempi d'oro ossia l'ex capo di gabinetto Vincenzo Fortunato. Ed è un elenco solo parziale. Finora sono stati decrittati soltanto un centinaio di indirizzi sui 1800 hackerati.

Da ieri, tutti i loro impianti informatici sono sotto sequestro. È il risultato di un anno di indagini della Polizia Postale sotto la guida del pm romano Eugenio Albamonte, fine investigatore del cyber-crimine, in collaborazione con la Cyber Division dell'Fbi. Ci vorrà tempo

per accertare quali e quanti dati sensibili siano stati in effetti illecitamente sottratti, ma è stato accertato che l'attività di spionaggio telematico si è protratta tra il 2010 e il 2016, che risultano 1793 file con indirizzo elettronico e password (presumibilmente il libro mastro degli intercettati) e quasi 18mila potenziali bersagli.

I fratelli Occhionero, fermati ieri a Roma, certamente non hanno agito da soli, ma di complici al momento ne è stato individuato uno solo: un componente delle Forze dell'Ordine accusato di favoreggiamento. I due hacker si erano rivolti a lui per tentare di sabotare l'inchiesta. C'è però un inquietante precedente: il virus EyePyramid era stato individuato già nel luglio del 2011 nell'ambito della inchiesta sulla cosiddetta P4, inchiesta condotta dai pm napoletani Henry John Woodcock e Francesco Curcio. I pm avevano trovato traccia delle intercettazioni telematiche sul computer del faccendiere Luigi Bisignani (che oggi si è affrettato a smentire ogni



coinvolgimento), e curiosamente tornano tutti i nomi di quell'inchiesta, sia nelle vesti di spie, sia in quelle di spiati. L'inchiesta P4, che è sfociata in condanne minime anche perché quella volta è mancata la collaborazione dall'altra sponda dell'Atlantico, era infatti incentrata su faide all'interno del centrodestra e dossieraggio ai danni di molti tra quelli che oggi si ritrovano tra gli intercettati dai fratelli Occhionero.

Nel frattempo, la frenetica attività di EyePyramid non è cessata. Sono cambiati i bersagli, però. I tentativi di accesso all'account privato di Renzi sarebbero avvenuti il 12 e il 30 giugno 2016. Il 23 giugno 2016 e il 9 luglio il tentativo di intrusione ha riguardato invece la mail di Mario Draghi e sempre a giugno dell'anno scorso quelle dell'ex ministro dell'Economia e direttore generale di Bankitalia Fabrizio Saccomanni. Azioni di infiltrazione che la polizia postale ha potuto ricostruire in quanto da alcuni mesi era scattato l'allarme su EyePyramid. Un dirigente dell'Enav, insospettito dalla mail di uno studio legale con cui non aveva mai avuto contatti, aveva fatto scoprire il virus. Tra gli osservati da Occhio della Piramide ci sono anche centinaia di appartenenti a logge massoniche, archiviati sotto la sigla «Bros», fratelli. «Con la sigla Pobu (Politicians Business), invece, venivano catalogati gli esponenti politici target del sodalizio criminale».

Rischiano grosso, ora, i due fratelli spioni. Sono stati contestati i reati di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo al sistema informatico aggravato e intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche. La loro attività, secondo il Gip, «ha messo a rischio la sicurezza nazionale». Se fosse dimostrato che hanno avuto accesso a informazioni segrete, potrebbero essere anche accusati di spionaggio politico o militare ai danni dello Stato, reato che prevede non meno di 15 anni di reclusione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Come funzionava il sistema

1

Gli account mail

Per penetrare gli account gli hacker inviavano delle mail contenenti allegati infetti che una volta aperti intercettavano le chiavi d'accesso (username e password) e creavano un ponte informatico con l'esterno

2

Il malware

Il virus EyePyramid dava agli hacker il pieno controllo del sistema infettato permettendo di sottrarre documenti che venivano poi inoltrati in copia a un account registrato negli Stati Uniti

3

Server negli Usa

Tutti i dati sensibili venivano poi raccolti in server C&C (Command and Control) con sede a Chicago e Jacksonville (Florida) utilizzati per gestire i sistemi infettati



Matteo Renzi

Almeno due tentativi d'accesso nella mail personale dell'ex premier Matteo Renzi, entrambi avvenuti lo scorso anno: il 12 e il 30 giugno



Mario Draghi

Il vecchio account del capo della Bce Mario Draghi è finito nel mirino del sistema di spionaggio per due volte: il 23 giugno e il 9 luglio del 2016



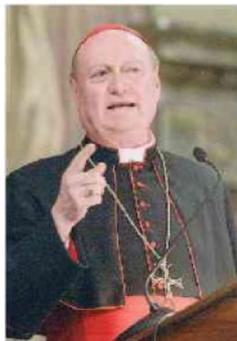
Mario Monti

Quattro i tentativi fatti su due account dell'ex premier Monti: il 20 maggio, il 6, 20 e 30 giugno 2016. Nel mirino anche la Bocconi di cui è presidente



Piero Fassino

L'ex ministro ed ex sindaco di Torino ha subito due tentativi di accesso alla sua mail, quella registrata sull'account del Pd: a giugno e luglio del 2016



Gianfranco Ravasi

I pc di due stretti collaboratori del cardinale Gianfranco Ravasi, dal 2007 presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, sono stati hackerati



Saverio Capolupo

Comandante generale della Guardia di Finanza dal 2012 al 2016. Lo scorso 9 novembre è stato nominato consigliere di Stato dal Consiglio dei ministri



Paolo Poletti

Ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, dal 2016 ricopre la carica di vicedirettore dell'Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna)



Vincenzo Scotti

Informazioni sensibili potrebbero essere state trafugate dalle mail dell'ex sottosegretario agli Esteri, in carica dal 2008 al 2011



Fabrizio Cicchitto

Il deputato di Ncd e presidente della commissione Esteri della Camera dei Deputati ha subito due tentativi di intrusione nella mail a maggio e giugno 2016



Ignazio La Russa

Nel mirino anche un vecchio account mail (facente riferimento al Pdl) dell'ex ministro della Difesa e deputato di Fratelli d'Italia



Daniele Capezzone

L'ex portavoce di Forza Italia e deputato ha subito due tentativi di accesso a un account mail afferente al suo periodo nel Popolo della libertà



Michela Vittoria Brambilla

Nel mirino anche l'account dell'ex ministra per il turismo e deputata di Forza Italia, che ha commentato: «È una grave interferenza nella mia attività»



Fabrizio Saccomanni

L'ex ministro dell'Economia ed ex direttore della generale di Bankitalia ha subito due tentativi di accesso al suo account di Palazzo Koch



Alfonso Papa

Ex magistrato ed ex deputato del Pdl. Lo scorso 22 dicembre è stato condannato a oltre 4 anni per induzione indebita e istigazione alla corruzione



Paolo Bonaiuti

Tra gli account di posta hackerati c'è anche quello dell'esponente di Forza Italia ed ex portavoce del presidente Silvio Berlusconi



Stefano Bisi

Il malware EyePyramid aveva preso di mira anche le mail del Gran Maestro della Massoneria del Grande Oriente d'Italia



Mario Canzio

Entrato al ministero delle Finanze nel 1972, ha ricoperto l'incarico di ragioniere generale dello Stato dal 20 maggio 2005 fino al 17 maggio 2013

Non solo politici



Partiti e Università

Nei server sequestrati c'erano 18.327 username, (1793 con password). Nel database sono stati trovati poi domini di importanti enti istituzionali come Istruzione.it, Gdf.it, Banca d'Italia.it, Camera.it, Senato, Esteri, Tesoro, Interni, Regione Campania, Regione Lombardia, Cisl e dell'Università Bocconi

Istituti e Coop

Hackerati studi legali (20) e professionali, società di recupero crediti. La Casa Bonus pastor, struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma, l'Istituto neuro-traumatologico italiano, la [Mutua Mba](#), [Coopsalute](#), la Reale Mutua Assicurazioni

Mezza Italia intercettata



A PAGINA 9

Sanità privata nel mirino La strana passione delle spie

Vittima di hackeraggio il Gruppo Ini Spa Tra i suoi convenzionati Ministeri e Quirinale

Dati sensibili

A scatenare appetiti erano anche le mutue come il gigante Mba e la Reale Assicurazioni E nell'elenco spunta Coopsalute

di STEFANO SANSONETTI

Spuntano pure i mondi della sanità privata e delle assicurazioni. C'erano anche questi settori, a quanto pare, tra i bersagli preferiti dai fratelli Occhionero, i presunti superspioni cibernetici finiti nel mirino della Polizia postale e della Procura di Roma per aver tentato di schedare mezzo sistema di potere italiano. La lettura dell'ordinanza di arresto, firmata dal Gip **Maria Paola Tomaselli**, consente di mettere a fuoco almeno tre soggetti di calibro piuttosto consistente. Lo schema è sempre lo stesso: il sistema messo a punto da **Giulio e Francesca Maria Occhionero**, in pratica, avrebbe infettato queste strutture per carpire informazioni rilevanti sui loro associati o clienti. Un po' come avvenuto per l'hackeraggio di numerosi computer di alcuni studi legali (vedi *La*

Notizia di ieri). Nel filone d'interesse sanitario, a stare a quanto riportato dall'ordinanza, è finito innanzitutto il Gruppo Ini Spa, Istituto Neurotraumatologico italiano.

IL DETTAGLIO

Si tratta di un'operatore sanitario privato convenzionato con il pubblico. Ma soprattutto parliamo di un gruppo che offre convenzioni a clienti particolarmente sensibili. Tra questi, come si apprende dal sito internet, ci sono la Presidenza della Repubblica, il ministero dell'istruzione, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (incardinato all'interno della Banca d'Italia), Poste italiane. E ci sono anche colossi assicurativi privati come Generali e Allianz. In più, come è pomposamente riportato all'interno dello stesso sito internet, Ini nel corso degli anni ha fornito assistenza medica a "illustri" personalità nel mondo "politico, militare, ecclesiastico e sportivo". Tra le strutture bersaglio è poi venuta fuori Mba, la più grande mutua sanitaria italiana con 3 mila aziende aderenti, 2 mila soci promotori e una presenza in Italia che supera il 90% dell'intero territorio nazionale. Strettamente collegata alla Mba è poi un'altra struttura hackerata dagli spioni, anch'essa sensibile.

GLI ALTRI

Parliamo della Coopsalute, una società cooperativa che spesso e vo-

lentieri incrocia il suo destino operativo con quello della mutua. Che poi, a ben vedere, il confine tra questo settore e quello delle assicurazioni è piuttosto labile. Capita così che, sempre seguendo il tracciato dell'ordinanza, tra i bersagli degli hacker sia finita pure la Reale Mutua Assicurazioni. Qui parliamo di un gruppo il cui perimetro si allarga all'immobiliare e al bancario. In più dalla holding di controllo dipendono anche società di assicurazione che hanno sede in Spagna. Il tutto per un utile consolidato che, almeno secondo le previsioni, nel 2016 dovrebbe attestarsi intorno ai 90 milioni di euro. Per ironia della sorte, si può registrare che lo scorso 7 dicembre Reale Mutua Assicurazioni aveva annunciato un nuovissimo servizio di Cyber Risk offerto alle pmi per proteggersi da attacchi informatici. Il tutto proprio mentre era la stessa società a essere sotto attacco.



Ferrovie, Valentino, Unieuro, Kairos la Borsa aspetta le matricole "pesanti"

DOPO LO SCARSO BOTTINO DEL 2016, QUEST'ANNO SONO ATTESI SBARCHI CON NUMERI DA RECORD A PIAZZA AFFARI. MA MOLTO DIPENDERÀ, COME SEMPRE, DALL'ANDAMENTO DEI MERCATI CHE FARÀ ACCELERARE O RINVIARE LA QUOTAZIONE

Sara Bennewitz

Milano

Una pattuglia di matricole scalda i motori per sbarcare in Piazza Affari e, dopo lo scarso bottino 2016, quest'anno è attesa un'affluenza da record di nuove aziende. Raffaele Jerusalmi, presidente di Borsa Spa, prima delle vacanze di Natale aveva dichiarato di aspettarsi una trentina di collocamenti tra Mta e Aim, ma come sempre avviene nel caso dei mercati, se l'andamento fosse propizio, qualcuno potrebbe accelerare, o viceversa slittare al 2018.

Lo scorso anno Piazza Affari ha accolto 20 nuove debuttanti di cui solo tre al listino principale, e le altre all'Aim. Va detto che due delle tre coraggiose matricole del 2016, vale a dire Technogym ed Enav, hanno registrato performance molto positive a dispetto dell'andamento negativo dei mercati. Un po' meno brillante il debutto di Coima Res, anche perché il comparto immobiliare continua a vivere un momento di difficoltà. Nel 2015, invece, i collocamenti erano stati 32, di cui 8 al segmento principale e per quest'anno le attese sono di un boom simile.

La prima a debuttare sarà Avio guidata da Giulio Ranzi che si quoterà grazie alla Space2.

Ma la matricola più attesa - e probabilmente anche la più grande - dovrebbe essere Ferrovie dello Stato. Il gruppo guidato da Renato Mazzoncini punta a quotare almeno il 30% entro il prossimo settembre ma, mercato permettendo, l'obiettivo è quello di correre in Borsa con le sue Frece prima dell'estate.

La quotazione riguarderà il gioiello di casa, le Frece e gli Inter-

ty, mentre la rete dei binari resterà di proprietà pubblica. Mazzoncini, lo scorso settembre ha tracciato la rotta e una bozza del perimetro della società che verrà quotata in Piazza Affari: si tratta di quella che offre i margini migliori dal punto di vista della redditività e quindi potrebbe essere più appetibile per gli investitori. Inoltre, l'alta velocità ha anche ambiziosi progetti di crescita all'estero, competendo su nuove tratte, gareggiando per future privatizzazioni oppure con joint venture come quella con le ferrovie elvetiche.

Un'altra delle matricole che era già attesa lo scorso anno, e che quest'anno dovrebbe debuttare sul mercato, è la Kairos Partners di Paolo Basilico. Peraltro dopo il successo del risparmio gestito e le valutazioni generose pagate da Amundi per Pioneer, sarà interessante vedere se un'altra importante realtà tricolore come Kairos avrà una simile accoglienza e saprà replicare il successo riscosso anni fa da Anima e ancor prima da Azimut.

Sempre nei servizi finanziari anche Banca Farmafactoring dovrebbe essere tra coloro che debuttano entro l'estate. Scalda i motori, ma senza una scadenza certa la Sia (Società interbancaria per l'automazione), su cui ugualmente l'attesa e l'interesse del mercato restano altissimi. Lo scorso autunno le Poste avevano rilevato da Cdp il 14,8% della società dei servizi di pagamento valutando l'intera azienda poco meno di 2 miliardi. Altra debuttante molto attesa è la DoBank che fa capo agli americani di Fortress. Il gruppo nato dalla fusione tra Italfondario e Uccmb è guidato da Andrea Mangoni e si occupa di acquistare e gestire portafogli di mutui di cattiva qualità, un settore che, dato l'attuale contesto delle banche tricolori, ha interessanti prospettive di crescita.

L'esordio più fashion è però quello della Valentino, che peraltro ritornerà a Piazza Affari dieci anni dopo essere stata ritirata a colpi d'Opà dal fondo Permira e

da un ramo della famiglia Marzotto. Il marchio del lusso guidato da Stefano Sassi ha scelto Rothschild per farsi accompagnare in Borsa, ma secondo i ben informati non avrebbe fretta e come Moncler, Yoox e altre matricole fortunate del lusso, di massima dovrebbe approdare sul mercato a fine anno. Il debutto di Valentino farà poi da apripista anche a un'altra serie di aziende partecipate dai private equity come la Twin-Set di Carlyle piuttosto che la Furla di Tip, che invece programmano un collocamento per il 2018.

Difficile invece che per quella data la Roberto Cavalli di Clesidra che ha appena ingaggiato Gian Giacomo Ferraris come ad, sia pronta per sbarcare in Piazza Affari.

Sempre sull'Mta è poi atteso lo sbarco di Unieuro, società della grande distribuzione che punta a crescere sfruttando il canale internet. Viceversa sembra allontanarsi la prospettiva di un'Ipo della nuova creatura di Oscar Farinetti, che aveva venduto Unieuro per fondare Eatly. Il gruppo di cui Andrea Guerra è vicepresidente difficilmente riuscirà a debuttare prima del 2018.

Tra le medie aziende in rampa di lancio c'è poi la Compagnia Valdostana delle Acque e la elettrochimica Industrie De Nora, che verrà accompagnata sul mercato da Lazard. La società che fa parte del programma Elite di Borsa dovrebbe sbarcare sul segmento Star.

Nutrita anche la lista delle debuttanti dell'Aim, tra cui la primissima del 2017 è attesa a giorni. A fine gennaio Telesia farà il suo esordio sul segmento di Borsa delle piccolissime aziende. In lista, in ordine alfabetico, ci sono anche Agrimaster, Alfio Bardolla Health Italia, Tps e Wiit, ma l'elenco potrebbe allungarsi a nuove realtà pronte a esordire sul mercato dei capitali.

Peraltro quest'anno alcune ex debuttanti dell'Aim come, Lu.Ve o Axelero, dovrebbero essere "promosse" sul mercato principale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- ### LE FUTURE IPO
- FERROVIE DELLO STATO
 - FARMACTORING
 - KAIROS PARTNERS
 - SIA
 - VALENTINO
 - TELESIA
 - UNIEURO
 - AVIO
 - DO BANK
 - LU-VE
 - COMP. VALDOSTANA ACQUE
 - INDUSTRIE DE NORA
 - VALVITALIA
 - TPS
 - HEALTH ITALIA
 - ALFIO BARDOLLA
 - AGRI MASTER
- S. DI MEO



1



4



2



3

Raffaele Jerusalmi (1),
 ad di Borsa italiana;
Renato Mazzoncini (2),
 ad delle Ferrovie dello Stato;
Stefano Sassi (3),
 ad di Valentino e Gian
Giacomo Ferraris (4),
 ad di Roberto Cavalli

analisi

Più fondi, però spesso usati male I campani spendono più di tutti, ma ultimi per Livelli assistenziali

PAOLO VIANA

E adesso non parlate di tagli: i fatti di Nola non possono essere considerati una conseguenza della politica nazionale di razionalizzazione della spesa sanitaria, se non altro perché negli ultimi anni il Fondo Sanitario Nazionale è cresciuto e in secondo luogo perché, in base a un ordinamento istituzionale che è stato confermato dal recente referendum costituzionale, la gestione del comparto sanitario è di competenza delle Regioni. Tra le quali, la Campania, se vogliamo restare all'episodio nolano, si distingue per incapacità di far quadrare i conti: tra le prime, nel 2007, a siglare il piano di rientro per evitare la bancarotta, oggi è l'ultima nei Lea, «a conferma del fatto che non abbiamo risanato assolutamente niente» come ha ammesso lo stesso presidente della Regione, Vincenzo De Luca. Il problema, dunque, non è quanto si spende ma come lo si spende, in Sanità come altrove, anche se, sicuramente, negli anni scorsi il contenimento della spesa pubblica si è riverberato su quella sanitaria e ha indotto un peggioramento dello stato di salute di tutta la popolazione italiana, come dimostrano gli indicatori di mortalità e di qualità della vita. Magra consolazione per i contribuenti campani, i quali hanno tutte le ragioni per chiedere alle istituzioni degli ospedali migliori, visto che secondo Demoskopika, nel 2016 hanno sborsato più di tutti gli altri per farmaci, case di cura, visite specialistiche, dentisti, ecc. Insomma, il sistema sanitario continua ad annaspire e il cittadino si arrangia come può, rimettendoci di tasca propria. Malgrado i soldi pubblici ci siano. Anzi, ad esaminare il finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale dal 2014 a oggi, cioè da quando è arrivata Beatrice Lorenzin, il Ministero della Salute eroga alle Regioni 4 miliardi in più: per la precisione, 111 nel 2016 (nel 2013 erano 107), che diventeranno 113 quest'anno e 114 nel 2018. Segno di una diversa sensibilità dell'esecutivo, certo, anche se è obiettivo osservare che stiamo ancora rincorrendo gli altri Paesi europei: nel 2015, infatti, la spesa sanitaria totale pro capite degli italiani è stata di 2.951 euro contro i 4.750 della Germania e i 3.974 della Francia. Raffrontato con l'alto livello di tassazione e con le smodate spese sanitarie "out of pocket", questo divario - confermato dalla diversa percentuale di Prodotto interno lordo messa a disposizione del settore - inchioda le Regioni (e non solo la Campania) alla responsabilità di gestire meglio le risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lezione di Olivetti riparte dalla palestra nello stabilimento

Alla "Euroconnection" di Lessolo "Chi lavora deve essere felice"

Ol modello di Adriano Olivetti rivive in alcune aziende del territorio che hanno deciso di investire anche sul benessere dei dipendenti. Come la «Euroconnection» di Lessolo, che proprio in questi giorni sta traslocando nel nuovo stabilimento interamente automatizzato, dotato anche di una palestra per i lavoratori.

Michele Bardus, quale è stata l'ispirazione?

«Non lesiniamo gli investimenti, così il pensiero è stato un po' questo: o ti rinnovi o muori. E' una legge del mercato. L'ispirazione è stata volere a un'azienda a misura d'uomo. Gli operai devono lavorare con piacere nello stabilimento. Certo, ognuno deve fare la sua parte al meglio perché il mercato impone grande competitività. Tocca a noi, però, mettere in condizione di lavorare bene chi vive giornalmente lo stabilimento».

Per questo motivo avete pensato alla palestra aziendale?

«Sì, abbiamo dotato il nuovo capannone di una zona ludico-ricreativa dove i dipendenti possono rilassarsi e distendere i nervi prima o dopo il lavoro, in modo da tornare a casa con il sorriso sulle labbra».

Euroconnection si occupa di cablaggi per l'automazione industriale, è leader in Europa con ricavi per 17 milioni di euro. Il nuo-

vo stabilimento è costato 5 milioni. E la crisi?

«L'abbiamo sentita anche noi. Siamo nati nel '96 e in pochi anni, insieme all'altra società del gruppo, abbiamo raggiunto i 70 dipendenti. Ma nel 2009 ci siamo trovati di fronte a un crollo dei ricavi. È stato allora che abbiamo deciso di investire sull'upgrade dell'azienda».

Crescere invece di tagliare. Una bella sfida, o no?

«Investire sulle proprie risorse, umane e tecnologiche è stato un passo determinante. Così come studiare nuovi prodotti da proporre al mercato. Per gestire la crescita e consolidarla, però, è necessario continuare a investire. Ecco perché abbiamo deciso di realizzare un nuovo stabilimento».

Quindi la sfida non è finita?

«Siamo solo all'inizio. Oggi esportiamo il 40% del nostro lavoro. Arriveremo presto intorno al 60-65%, e per farlo dovremo contare solo sulle nostre capacità e sulla voglia di vincere le sfide del mondo globale. I nostri concorrenti, oggi, non sono più a 200 chilometri di distanza ma si trovano più facilmente dall'altra parte del mondo».

Ed è possibile vincere questa sfida stando in Canavese?

«Ho fiducia nel nostro territorio e noi imprenditori dobbiamo imparare a essere ottimisti. Se scappiamo tutti questa terra diventa un deserto». [A. PIE.]



Michele Bardus

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cassazione. Confermata la multa a un privato che aveva effettuato operazioni in contanti sopra soglia

Antiriciclaggio anche nelle casse mutue

Necessario il via libera del Mef per continuare l'attività di intermediazione

PRESUNZIONE DI COLPA

La persona sanzionata non può opporre l'ignoranza della norma perché la legge punisce anche a titolo non doloso

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Linea dura della Cassazione sulle regole **antiriciclaggio**. La Seconda sezione civile (sentenza 446/17, depositata ieri) ha confermato la sanzione inflitta dal Mef a un privato per una serie di operazioni in contanti finalizzate con una **Cassa mutua**.

Poco importa, sostiene la Corte, che l'ente percettore sia stato istituito prima della legge 143/1991 («Provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio»): la cassa avrebbe dovuto chiedere l'abilitazione al trasferimento di contanti, come prevedeva la legge di 25 anni fa, e il privato non può opporsi alla presunzione di colpa che opera a suo carico per le sanzioni amministrative (articolo 3 della legge 689/1981: «ciascuno è responsabile della propria azione od omissione, cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa»).

Il caso arrivato al grado di legittimità riguardava i controversi rapporti tra un privato e la Cassa Arianese di Mutualità (Cam).

Il primo era stato sanzionato dal Mef (18 mila euro) per una serie di transazioni di fatto non tracciabili perché avvenute senza il ricorso a inter-

mediari abilitati. All'esito della prima impugnazione, il tribunale locale aveva cancellato l'ammenda, riconoscendo alla Cam il ruolo di soggetto autorizzato all'esercizio di attività di intermediazione in quanto già attivo alla data di entrata in vigore della legge 143/91; inoltre lo stesso giudice aveva ritenuto scriminabile l'errore «scusabile» del ricorrente.

Tale decisione era stata però ribaltata dalla Corte d'appello di Napoli che, tra gli altri rilievi, aveva sottolineato come il regime transitorio aveva consentito, all'epoca, la prosecuzione di attività di credito al consumo agli intermediari preesistenti - previa comunicazione all'Ufficio italiano cambi - ma non anche l'abilitazione al trasferimento di contanti, per la quale doveva essere inoltrata domanda al ministero.

La Cassazione, definitivamente confermando l'ordinanza del 2010 Mef con cui era stata irrogata la sanzione, ha messo «in salvo» anche l'istruttoria della Gdf, che aveva basato l'accertamento della responsabilità su una prima nota contabile - la cui idoneità probatoria era stata eccepita dalla difesa.

Quanto al regime transitorio opposto dal ricorrente - secondo cui gli enti preesistenti erano di fatto legittimati a proseguire le transazioni in contanti anche sopra soglia - la Seconda civile sottolinea che la norma in questione imponeva a tali enti di comunicare entro 90 giorni al Mef la continuazione, appunto, del-

l'attività a rischio di riciclaggio. Non solo, però, considerato che tale comunicazione non può implicare «l'automatico riconoscimento della possibilità di effettuare operazioni di trasferimento di contante», era altresì necessario richiedere l'autorizzazione al Tesoro e attendere poi l'emanazione del provvedimento autorizzativo.

Va da sé che la comunicazione all'Uic, per la Cassazione, «non può ritenersi contenere un'implicita richiesta di abilitazione» al trasferimento di contanti, anche perché il soggetto autorizzante (Mef) è diverso da quello che riceve la comunicazione di prosecuzione dell'attività (Uic).

Confutare questo doppio e distinto binario di autorizzazione e controllo, argomenta la Seconda civile della Cassazione, significa vanificare la finalità del legislatore che, a partire proprio dal 1991, voleva porre un freno all'uso indiscriminato del contante «in vista del contrasto alle operazioni di riciclaggio del denaro di provenienza illecita, aumentando di conseguenza le garanzie di trasparenza e tracciabilità delle operazioni di movimentazione del contante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con la banca del tempo si paga "in ore"

profitto
sociale

C'è, purtroppo, una parte maggioritaria di attori economici che crede che l'unica strada per fare profitti sia sfruttare al massimo, senza pensare troppo alle conseguenze, ogni risorsa disponibile, che si tratti di quelle naturali o di persone. Un approccio spesso giustificato con la frase: «È il mercato, bellezza!».

C'è invece, per fortuna, una parte minoritaria ma crescente dei medesimi attori che è sempre più consapevole del fatto che, proprio per essere competitivi, l'impiego delle risorse non necessariamente deve scivolare nello sfruttamento. Anzi, che un suo utilizzo equilibrato è il miglior passaporto per rendere un'avventura imprenditoriale sostenibile nel tempo.

Le strade a disposizione di chi promuove questo secondo approccio sono innumerevoli e spesso altamente innovative. Con ragionevole certezza si può affermare che siamo solo all'inizio di un'era di profonda revisione, o forse addirittura di ribaltamento, dei meccanismi fondamentali su cui fino a oggi si è supposto ma soprattutto proclamato che il funzionamento dell'economia dovesse inevitabilmente poggiare.

Un'iniziativa che si muove in questo solco, per ora unica in Italia, è quella appena lanciata dal Gruppo Intesa Sanpaolo, in collaborazione con l'Associazione lavoratori Intesa Sanpaolo (oltre 60mila soci, fra dipendenti e pensionati del Gruppo) e TimeRepublik, la banca del tempo online considerata una delle più interessanti piat-

taforme di economia collaborativa, o sharing economy, in Italia e in Europa: in quattro anni è arrivata a offrire circa 150 tipologie di servizi e conta utenti da 110 Paesi del mondo. I quali, per pagare o incassare i compensi legati ai servizi, non utilizzano denaro ma crediti quantificati in ore, secondo il principio fondante delle banche del tempo: un'ora vale un'ora.

L'iniziativa, promossa sperimentalmente dall'Innovation center di Intesa Sanpaolo, intende creare un ambiente di lavoro più collaborativo e sano facendo leva sul valore delle relazioni personali. Su TimeRepublik, i soci dell'associazione saranno infatti stimolati a conoscersi meglio scambiandosi aiuti, competenze, condividendo interessi e passioni, in contesti diversi da quelli lavorativi. Con l'obiettivo ultimo di ottenere un impatto positivo sulle dinamiche lavorative, in termini ad esempio di maggiore conoscenza reciproca, fiducia, attitudine a cooperare.

«Si stima che nelle grandi aziende – dice Karim Varini, Ceo e co-fondatore di TimeRepublik – poco più di un collaboratore su dieci lavori con passione: un dato molto basso, considerato che sono i collaboratori a dare impulso all'innovazione e a far progredire l'organizzazione. Trovare soluzioni per un loro maggiore coinvolgimento rappresenta quindi un fattore critico di successo».

Per provare a riassumere anche qui in una frase le giustificazioni di questa come di altre iniziative che ne condividono principi e finalità, si potrebbe allora dire: «È la sostenibilità, bellezza!». Oppure, ancora più semplicemente, è il futuro che avanza.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DUBBI SULLE COPERTURE

«Non bastano 800 milioni Mancano oltre 2 miliardi»

Sindacati medici e associazioni di cittadini sono scettici: gran parte dei costi sui cittadini

Francesca Angeli

Roma Il governo annuncia trionfalmente il varo dei nuovi Lea ma la copertura finanziaria al momento è soltanto un atto di fede. Il costo complessivo delle nuove prestazioni infatti rischia di ricadere almeno in parte sui cittadini anche perché viene calcolato sulla base di presunti risparmi tutti da verificare. I Livelli essenziali di assistenza, ovvero le prestazioni garantite gratuitamente o dietro pagamento di un ticket dal servizio sanitario nazionale erano rimasti invariati da 15 anni perché nessun governo era riuscito a trovare la quadra sui conti. Ora in teoria la copertura ci sarebbe. Il costo vivo per garantire le nuove prestazioni supera i tre miliardi ma il ministero della Sanità lo ha stimato in circa 800 milioni prevedendo una serie di risparmi ad esempio derivanti dalla diminuzione dei ricoveri ospedalieri diurni deviati sull'ambulatoriale con pagamento del ticket che varrebbero oltre 50 milioni di euro. Il senatore Franco Mandelli di Forza Italia ricorda come poco prima di Natale in un dossier elaborato dal servizio bilancio dello Stato fossero stati sollevati parecchi dubbi su molti aspetti del provvedimento: dai costi del nuovo piano vaccini all'erogazione di dispositivi medici monouso. Nel documento si evidenziava come si ipotizzasse risparmiare senza «esplicitarne il procedimento». Insomma, avverte Mandelli «il rischio palese è quei risparmi esistano solo sulla carta e che ancora una volta i nuovi Lea restino l'ennesimo libro dei sogni».

Dubbi condivisi anche da chi lavora nel settore: sindacati medici e associazioni di cittadini. Il Tribunale dei diritti del malato evidenzia l'aumento delle prestazioni con ticket a carico: almeno 18,1 milioni di euro in più rispetto ad oggi per le stesse prestazioni. Si riducono inoltre le visite e gli esami in esenzione per alcune patologie croniche, ad esempio per l'ipertensione. Si cancellano dalla lista Lea dispositivi erogati finora, come plantari e calzature ortopediche. Anche il Codici teme che gran parte dei costi dei nuovi Lea finisca sulle spalle dei cittadini. Si fa notare come i costi dei ticket per le prestazioni sanitarie siano già cresciuti del 40 per cento tra il 2009 e il 2015 e quelli per i farmaci addirittura del 76,7. Insomma i conti non tornano per Codici: se i costi per i nuovi Lea ammontano a 115 miliardi e i fondi messi a disposizione dal governo risultano essere pari a 114 miliardi di fatto si apre un buco da un miliardo. Mauro Mazzoni, Medicina del Territorio, parla addirittura di un annuncio boomerang per il sistema sanitario pubblico. «La revisione dei Lea era prevista da un Patto per Salute che aveva concordato la necessità di 115,444 miliardi per il fondo sanitario 2016. Siamo invece a 111 miliardi. - ragiona Mazzoni- Con una mano si offrono 771,88 milioni per finanziare, sulla carta, più prestazioni, con l'altra mano si tolgono le risorse già programmate, ben più alte visto che il governo ha programmato una riduzione della percentuale dei fondi per la sanità che scenderà nel 2019 al 6,5 per cento».

E Antonio Magi, segretario generale Sumai (specialisti ambulatoriali) invita ad aspettare la registrazione del provvedimento da parte della Corte dei Conti.



SODDISFATTA Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha twittato entusiasta



L'annuncio del ministro Lorenzin: più immunizzazioni per le fasce d'età deboli. Stanziati 100 milioni per il 2017

Vaccini gratis a bimbi e anziani

Aboliti i ticket: sono considerati prevenzione collettiva. C'è anche l'anti meningite

* **La svolta.** Nuovi vaccini gratuiti per bambini, adolescenti e anziani. La novità è stata annunciata dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «È una decisione fondamentale - ha spiegato - perché le vaccinazioni non sono una cura ma prevenzione collettiva della popolazione».

* **Il piano.** Prevede sia l'introduzione di nuove vaccinazioni (come anti-Meningococco e anti-Pneumococco), sia l'estensione gratuita di vaccinazioni già in atto ad ulteriori soggetti: l'anti-Papillomavirus, ad esempio, sarà gratis anche per gli adolescenti maschi.

Arcovio e Russo ALLE PAGINE 2 E 3

Salute, con il nuovo piano più vaccinazioni senza ticket

Il ministro Lorenzin: non sono cure ma prevenzione collettiva per la popolazione. Anche le iniezioni anti meningite non si pagheranno. Cento milioni per il 2017

PAOLO RUSSO
ROMA

Per sbarrare la strada alle bufale che spopolano sul web il Governo mette sul piatto una raffica di vaccini in più da passare gratuitamente a bambini e anziani. A cominciare da quelli anti meningite, d'ora in avanti gratuiti anche per gli adolescenti che devono sottoporsi ai richiami per continuare ad essere immunizzati.

Già previsti dai nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza appena firmati dal premier Gentiloni, il nuovo Piano nazionale vaccini richiedeva però un ulteriore passaggio tecnico in Conferenza Stato-Regioni. Via libera annunciato ora per giovedì prossimo dal coordinatore degli assessori regionali alla sanità, il piemontese Antonio Saitta.

«Con il nuovo Piano i vaccini saranno gratis per tutti e senza pagamento dei ticket, perché non sono da considerarsi una cura ma attengono alla prevenzione collettiva della popolazione», ha annunciato soddisfatta la titolare della salute, Beatrice Lorenzin.

Le new entry nel paradiso della gratuità sono: il vaccino contro il papilloma virus anche per i maschietti di 12 anni; l'antimeningococco b per i bambini ai primi mesi di vita e

quello trivalente per gli adolescenti, in modo da alzare una barriera più resistente alla meningite; l'antipneumococcico che immunizza gli ultrasessantacinquenni da polmoniti e meningiti stesse; il vaccino contro l'herpes zoster; il vaccino contro la varicella, che oggi alcune regioni continuano a far pagare e che va fatto al 15° mese di vita, con richiami al sesto anno e tra i 12 e i 18 anni. E per evitare che la poliomielite torni a fare vittime sarà gratuito anche il richiamo antipolio negli adolescenti.

Per i soggetti a rischio saranno gratuite tutte le vaccinazioni a prescindere dall'età. Per i nuovi nati ribadita la gratuità di vaccino base e richiami per difterite, tetano, pertosse, epatite A e B, haemophilus influenzae di tipo B, rotavirus, morbillo, parotite, rosolia, varicella e meningococco C, quello che maggiormente ha scatenato il panico meningite in questi giorni. Resta esente dal ticket anche il vaccino antinfluenzale per ultra sessantacinquenni e categorie a rischio, ossia malati cronici e immunodepressi.

Anche se l'applicazione del Piano sarà graduale, con alcune Regioni più leste ad attuarlo ed altre meno, dovrebbe comunque essere appuntata la

parola fine a quella babele di ticket e di calendari vaccinali che oggi rende diseguale l'accesso alle immunizzazioni. Fatto che, insieme alla disinformazione, spiega le grandi differenze da un'area all'altra del Paese nel livello di copertura vaccinale della popolazione.

Per finanziare il Piano la legge di stabilità ha già vincolato nel fondo sanitario 100 milioni per quest'anno, 127 per il successivo e 186 per il 2019. Soldi che le regioni non potranno spendere per altro. Certo, per raggiungere i tassi di copertura vaccinale ideale, che per i vaccini obbligatori sono pari al 95% della popolazione, una prima versione dello stesso Piano aveva stimato un costo di 620 milioni. Ma la cifra potrebbe scendere contrattando i prezzi con i produttori.

Fatto è che la fuga dai vaccini ha sempre più allontanato quegli obiettivi, con meno del



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

90% di immunizzati contro le malattie più gravi, mentre a mettersi al riparo contro la varicella ci pensa oramai meno del 36% dei giovani.

Per questo il Piano prevede anche massicce campagne di informazione. Magari per diffondere dati come quelli di uno studio americano da poco pubblicato dal "Journal allergy and clinical immunology", che ricordano come nessun decesso sia mai stato attribuibile a un vaccino e che le reazioni allergiche in grado di portare al ricovero sono 1,3 su un milione.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

620

milioni

La spesa totale prevista nella prima stesura del piano, che prevedeva la copertura vaccinale ideale, pari al 95% della popolazione

1,3

allergie

Uno studio pubblicato dal Journal allergy and clinical immunology ricorda che le reazioni allergiche a un vaccino in grado di portare al ricovero sono 1,3 su un milione

Le altre novità dei «Lea»

■ **Fecondazione eterologa** rimborsata in tutte le Regioni, accertamenti gratuiti per i celiaci, scooter a quattro ruote per i disabili, 110 nuove malattie rare curabili a carico dello Stato. E ancora, epidurale anche per le donne che partoriscono naturalmente, screening neo-

natali, vaccinazioni gratuite ovunque per varicella, pneumococco, meningococco e papilloma virus. Ma anche stop alle analisi inutili, fatte senza verificare prima se ce ne sia bisogno. Sono i nuovi Lea, i Livelli essenziali di assistenza, l'elenco aggiornato delle oltre seimila prestazioni mutuabili, fermi da 15 anni

Le coperture vaccinali in Italia per singolo antigene

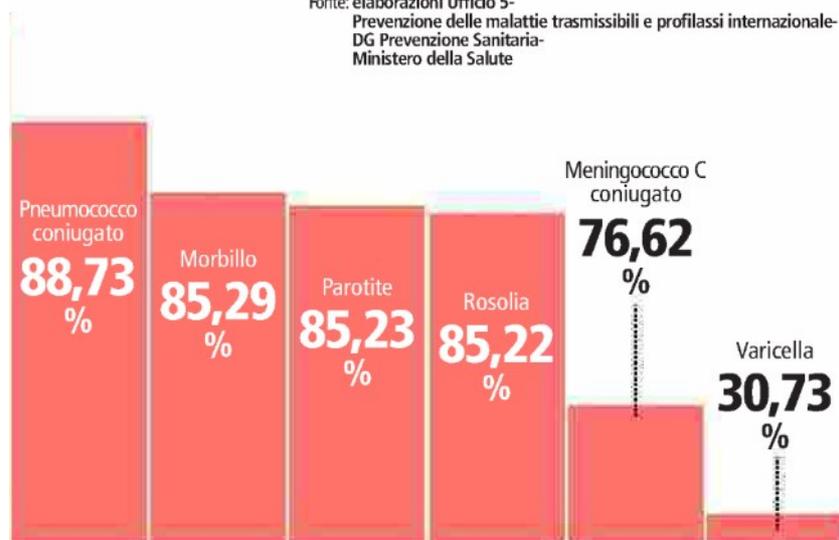
Il numero indica la percentuale di neonati vaccinati



LA STAMPA



Fonte: elaborazioni Ufficio 5-Prevenzione delle malattie trasmissibili e profilassi internazionale-DG Prevenzione Sanitaria-Ministero della Salute



SANITÀ Nel Lazio le strutture pubbliche arrancano, spendono più di quanto incassano (10 miliardi di euro) e perdono efficienza. Un'occasione ghiotta per gli imprenditori della salute riuniti nell'Aiop

Il privato più in salute

di Gianluca Zappolini

Iprivati guadagnano terreno nella sanità laziale, ridisegnando un poco alla volta la geografia della salute. Le indicazioni emerse dall'ultimo rapporto dell'Aiop, l'associazione delle case di cura convenzionate e non, presentato due giorni fa al Senato, lasciano poco spazio alle interpretazioni. Sempre più pazienti decidono di rivolgersi a strutture gestite dagli imprenditori della sanità.

Questo a discapito di un sistema, quello pubblico, che ogni anno nel Lazio genera ricavi per 10 miliardi, ma ne spende quasi 11, guadagnandosi il primato di regione più costosa in termini di erogazione delle prestazioni, con una quota sulla spesa nazionale del 27%. E con ricadute sul bilancio in termini di deficit. Ovvio dunque che i conti non tornino, visto e considerato che, come se non bastasse, i fondi che il governo gira alla sanità tramite il Fondo sanitario nazionale sono fermi sempre gli stessi da anni, con una spesa sanitaria inchiodata al 6,8% del pil. Dalle crepe del sistema fanno sempre più capolino case di cura e residenze.

«L'auspicio è che questa tendenza prosegua, spostando ancora il baricentro dei pa-

zienti verso quelle strutture gestite da privati», spiega a *MF-Milano Finanza*, Jessica Faroni, presidente di Aiop Lazio. «Negli ultimi 12 mesi il 21% dei residenti nel Lazio ha deciso di rivolgersi a case di cura convenzionate con il Servizio sanitario, mentre l'11% ha optato per le cliniche.

Bisogna considerare che, almeno per quanto riguarda le prime, il costo di accesso è pari a quello delle strutture pubbliche, dunque non c'è differenza in termini di spesa. La differenza la fa semmai la qualità dei servizi erogati», chiarisce Faroni. La dirigente dell'associazione pone un quesito. E cioè «perché non dobbiamo riconoscere al privato il ruolo strategico e di sostegno che in effetti ha? La sanità pubblica costa alla nostra regione molto di più di quella privata e non è la sua riduzione che porta a un vantaggio, bensì penalizza i cittadini con una contrazione dei servizi offerti». Anche i privati però devono fare i conti con i tagli alla spesa, se non altro per quanto riguarda le strutture convenzionate.

«È ora di smetterla coi tagli, l'Italia è stata fin troppo abile a tenere in piedi un sistema complesso come il nostro a fronte di una spesa tra le più basse d'Europa». (riproduzione riservata)



Jessica Faroni



(IL CASO)

Vodafone: "Le differenze sono la nostra forza"

PIÙ SMART WORKING PER LE MAMME CHE RIENTRANO DALLA MATERNITÀ, LICENZE MATRIMONIALI PER LE COPPIE DELLO STESSO SESSO, PROGETTI PER LO SCAMBIO DI CONOSCENZE TRA GENERAZIONI

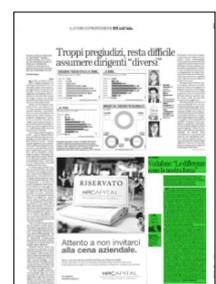
Più smart working per le mamme che rientrano dalla maternità, licenze matrimoniali per le coppie dello stesso sesso, progetti per lo scambio di conoscenze tra generazioni. Vodafone punta sulla valorizzazione della diversità in azienda. La società di tlc ha promosso un *roadshow* in nove tappe in cui l'ad Italia, Aldo Bisio, ha incontrato i dipendenti per definire insieme un'agenda dell'inclusione. Con l'obiettivo di aprirsi «alle diverse sfaccettature della diversità, affiancando a quella di genere anche quella generazionale, di orientamento sessuale e di background», dice Donatella Isaia, direttore Hr. Riconoscendola «come un fattore positivo di cambiamento, che ci consente di meglio interpretare i bisogni dei clienti. La nostra convinzione è che le persone debbano essere valutate in base al merito e che si debba creare un ambiente in cui possano emergere i diversi stili di leadership».

Diverse le azioni concrete: le mamme al rientro dalla maternità possono usufruire di un giorno in più alla settimana di *smart working*, ossia della possibilità di scegliere in maniera flessibile orari e sede di lavoro grazie all'ausilio delle nuove tecnologie. Sempre alle dipendenti in maternità è riservato un *maternity angel*: una persona dell'azienda incaricata di tenerle costantemente aggiornate per facilitare il loro rientro. Sono inoltre state introdotte anche le "ferie solidali", che i dipendenti possono scegliere di donare ai colleghi in caso di particolari necessità di salute. «Abbiamo poi esteso diritti e welfare per le unioni civili, dalla licenza matrimoniale per le coppie dello stesso sesso alla copertura sanitaria integrativa». Inclusione che guarda anche allo scambio di conoscenze tra generazioni con iniziative come "Digital Ninja" nell'ambito della quale i colleghi più giovani affiancano i *senior* «per aggiornarli nella continua evoluzione dell'ecosistema digitale. Infine, per l'integrazione dei diversi background, creiamo percorsi dedicati ai neoassunti e iniziative per la comprensione e la semplificazione dei linguaggi interni. Il prossimo passo sarà quello di dotarci di un Inclusion Index, uno specifico indice per misurare il livello di inclusività raggiunto dall'azienda». **(sibilla di palma)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donatella Isaia, direttore delle Risorse umane (Hr) di Vodafone Italia



Dir. Resp.: Maurizio Molinari

OCCUPAZIONE/1

Buoni spesa e maggiordomo per il welfare aziendale

A PAGINA 18

Buoni spesa, asilo e maggiordomo Così cresce il welfare aziendale

Con l'accordo di imprese e lavoratori si amplia il catalogo dei benefit

Baby sitter, buoni spesa, corsi di lingua, orari flessibili, asilo per i figli dei dipendenti e persino un maggiordomo aziendale, che svolge commissioni che i lavoratori non hanno il tempo di sbrigare. Le strade del welfare d'impresa si moltiplicano e sembrano soddisfare sia i datori di lavoro che i loro collaboratori, con la benedizione del fisco, che guarda con occhio amichevole il matrimonio di interessi. Il welfare aziendale sta galoppando, anche per rispondere al welfare statale e pubblico che sta arrancando, e porta con sé indubbi benefici: cambiano il clima e le relazioni sindacali, che da conflittuali diventano più collaborative; si arricchisce il catalogo dei benefit per i dipendenti, con costi ridotti rispetto a quelli degli aumenti salariali; aumenta la reputazione delle aziende, che nelle erogazioni contrattate escono dai confini d'impresa e si aprono al territorio (l'esempio dell'asilo nido aperto anche ai figli dei non dipendenti è uno dei più emblematici); e migliora la produttività.

Il vento di questa formula di gestione aziendale è trainato dalla aumentata sensibilità delle imprese. L'89% delle aziende e il 62% dei dipendenti ne dà un giudizio positivo ed entrambi (74% e 55%) credono

nelle sue magnifiche sorti e progressive. Nelle grandi aziende (sopra i 250 dipendenti) la percentuale sale al 93%. Le aziende ci credono di più ma tra i lavoratori, superati pregiudizi e diffidenze, cresce la consapevolezza dei vantaggi che ne derivano per tutelare il potere d'acquisto dei salari. E' il dato che emerge dall'ultima ricerca Doxa - Edenred 2016 sullo stato del welfare aziendale in Italia, che non si iscriva nonostante esistano ancora diverse valutazioni sugli obiettivi. Per le imprese il welfare aziendale è funzionale agli obiettivi di valorizzazione delle risorse umane (79%), miglioramento del clima aziendale (77%) e aumento della produttività dei lavoratori (61%). Per i dipendenti, invece, l'obiettivo principale è il miglioramento del clima aziendale (61%) e della produttività (57%), ma la valorizzazione delle risorse umane è messa al terzo posto (56%). Qualche perplessità in più si riscontra nelle piccole imprese, che sottolineano tra gli ostacoli la minore formalizzazione e contrattazione e le complicazioni organizzative e fiscali. In ogni caso il catalogo dei benefit si allunga. Tra le quasi cento possibilità oggi presenti nel mercato, vi sono benefit tradizionali e benefit più curiosi. Tra i servizi che si

svolgono all'interno dell'azienda si distinguono l'asilo aziendale, aperto o chiuso al territorio, il maggiordomo aziendale, che si accolla le commissioni che i dipendenti fanno fatica a sbrigare (dalla lavanderia ai certificati dell'anagrafe), la mensa ma anche i luoghi di relax aziendali, la palestra e a volte la piscina. Per i figli dei dipendenti vi sono borse di studio, vacanze estive, vacanze studio all'estero, rimborso delle rette scolastiche o servizi di orientamento formativo e professionale. Per i più piccoli entrano in azione le baby sitter convenzionate e affidabili. Per i trasporti la navetta e il sostegno al car sharing. Prevenzione della salute e aiuti integrativi previdenziali sono tra i benefit più apprezzati, insieme allo smart working da casa, agli orari flessibili e all'abolizione dell'obbligo di timbrare il cartellino, che aiuta il clima aziendale. [W. P.]

© BY NC ND ALIQUINI DIRITTI RISERVATI

Sostegno
I servizi che aiutano a conciliare il lavoro e la maternità sono fra i più richiesti nell'ambito del welfare aziendale



Le storie

QUI DIASORIN

Un extra di 864 euro da usare come si vuole

ROBERTO FIORI

Un premio di seimila euro in tre anni, legato al raggiungimento di quattro obiettivi: qualità, produttività, sicurezza sul lavoro e fatturato. E quanto riceveranno i 600 dipendenti italiani del gruppo DiaSorin, multinazionale leader nella diagnostica in vitro che ha il quartier generale a Saluggia, in provincia di Vercelli.

«Abbiamo rinnovato l'accordo integrativo con le organizzazioni sindacali, migliorandolo sotto il profilo economico e seguendo il principio che lo sviluppo di un'azienda debba andare di pari passo con quello delle persone che ci lavorano - spiega il direttore delle risorse umane, Stefano Ronchi -. Negli ultimi tre anni, in Italia abbiamo assunto 141 persone, di cui 47 nel 2016. Oltre il 90% ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato e il 53% dei nuovi ingressi riguarda giovani sotto i 30 anni».

Ma non solo. L'azienda di Saluggia che produce e commercializza test per la diagnosi di patologie utilizzati nei laboratori di analisi di mezzo mondo ha introdotto «un sistema di welfare aziendale per valorizzare lo spirito di appartenenza, il senso di responsabilità e la ricerca dell'eccellenza». Ecco allora la scelta di erogare ai dipendenti della consociata italiana ulteriori 864 euro nel triennio, con tre opzioni di utilizzo: assistenza sanitaria integrativa per uno dei familiari, previdenza integrativa oppure sostegno alla formazione e all'istruzione per sé o per i figli, rendendo meno pesanti le rette di asili nido, scuole e università.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Carlo Rosa
Amministratore delegato
del gruppo
DiaSorin



Le storie

QUI FERRERO

Lo sportello che aiuta a pagare le bollette

Come negli alberghi di lusso, per i dipendenti albesi del gruppo dolciario Ferrero c'è anche il servizio che garantisce lavanderia, sartoria e calzolaio. È una delle opportunità offerte da Ferrero Pass, il progetto di conciliazione vitavivolo avviato fin dal 2009 con Eudaimon e che rientra nel più ampio programma che l'impresa dedica alle sue persone.

Il nuovo servizio è stato attivato la scorsa settimana nel Centro Ricerche Ferrero di Alba (luogo strategico per la vicinanza con stabilimento, nido aziendale e Fondazione Ferrero), in concomitanza con il trasferimento di 300 impiegati. «Lo sportello - spiegano dall'azienda - è destinato a tutti i dipendenti con orario "diviso", ovvero 8,30-12,30 e 13-17». I lavoratori possono usufruire di vari servizi gratuiti, tutti pensati per semplificare la vita e far risparmiare tempo prezioso. Si va da quelli postali (pagamento bollette, ritiro raccomandate) alle pratiche amministrative (richiesta certificato di nascita, ritiro analisi mediche), piccole commissioni come acquisto di farmaci e prodotti.

Il contratto integrativo prevede part-time per neomamme e neopapà, permesso straordinario per i papà in occasione della nascita dei figli, servizio di consulenza pediatrica gratuito, sostegno alla creazione di una «banca del tempo». Ci sono permessi per accompagnare i figli alle visite mediche specialistiche e sussidi per i figli che si iscrivono all'Università o che vogliono fare uno stage all'estero in una società del gruppo. In caso di morte di un dipendente, l'azienda corrisponde agli eredi una somma pari a tre annualità di retribuzione lorda. [ROB. FIO.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Giovanni Ferrero
Amministratore delegato del gruppo

L'ESPRESSO



Produttività. Sacconi: ora il Governo deve rafforzare la contrattazione di prossimità

Sono quasi 19mila gli accordi sui premi

Claudio Tucci

ROMA

■ Mese dopo mese continua a crescere il numero di contratti aziendali e territoriali sottoscritti per beneficiare della detassazione al 10% dei premi di produttività: al 13 gennaio scorso sono stati inviati telematicamente al ministero del Lavoro 18.716 dichiarazioni di conformità, di cui 11.499 si riferiscono a contratti sottoscritti nel 2015.

Degli oltre 18.700 contratti depositati, ben 14.597 si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 10,911 di redditività, 8,333 di qualità, come previsto dall'attuale normativa che, da quest'anno, ha innalzato sia i tetti delle somme incentivate (da 2 mila a 3 mila euro, fino a 4 mila in caso di coinvolgimento paritetico dei dipendenti) sia i redditi dei lavoratori beneficiari (da 50 mila a 80 mila euro lordi l'anno, includendo così anche quadri e dirigenti non apicali, accanto a operai e impiegati).

Sul fronte delle misure previste negli accordi depositati, fa sapere ancora il ministero del Lavoro, 1.985 prevedono un piano di partecipazione e 3.872 contengono misure di welfare aziendale (le regole vigenti infatti consentono di erogare, sotto forma di voucher, beni, prestazioni e servizi, come, per esempio, educazione e assistenza ai familiari anziani, che sono esclusi dal reddito di lavoro dipendente, e l'eventuale scelta del

lavoratore di convertire il premio di risultato agevolato nei benefit ricompresi nel welfare aziendale consente di detassare completamente il loro valore, non più soggetto neanche all'imposta sostitutiva del 10 per cento).

La fetta principale di accordi sottoscritti sono «aziendali» (15.271 contratti, che interessano 4,3 milioni di lavoratori), i restanti 3.445 sono invece «territoriali».

Scendendo, poi, nel dettaglio, tra i contratti firmati nelle imprese, emerge come la regione con più rapporti depositati sia la Lombardia (4.716), seguita da Emilia Romagna (2.216), Veneto (1.951) e Piemonte (1.531). La dimensione negoziale territoriale, invece, è più presente in Emilia Romagna (847) e Veneto (691). Le regioni del Sud, soprattutto Calabria, Sicilia e Sardegna, confermano uno scarso appeal complessivo, verso la contrattazione di secondo livello.

Per il sindacato i dati diffusi ieri dal dicastero guidato da Giuliano Poletti «sono la miglior prova del valore della contrattazione», sottolinea Gigi Petteni (Cisl). Ed è per questo che il governo deve adesso «rafforzare lo sviluppo dei contratti di prossimità - incalza Maurizio Sacconi (Ap) - perché solo in azienda o nei territori per le micro imprese è possibile realizzare scambi virtuosi tra imprenditori e lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lente

di **Rita Querzé**

Contratti di produttività un exploit da consolidare

Contrattazione aziendale di produttività: i dati diffusi ieri dal ministero del Lavoro sono incoraggianti: in 18.716 tra aziende e territori hanno concluso un'intesa che permette di pagare un premio ai dipendenti come compenso per un aumento della produttività. Il tutto è avvenuto dal maggio 2016 al 13 gennaio scorso. Il governo ha incentivato questo genere di contrattazione sia nella legge di Bilancio per il 2016 che in quella di quest'anno. Anzi, nel 2017 la contrattazione di produttività sarà ancora più sostenuta e potrà raggiungere i dipendenti che guadagnano fino a 50 mila euro lordi l'anno. Da rilevare: degli oltre 18 mila accordi solo poco meno di 2.000 introducono un piano di partecipazione dei dipendenti nel valutare i risultati della produzione. E su questo forse qualche passo avanti si potrebbe fare. Per quanto buono, poi, il dato non incide ancora in modo evidente su una realtà in cui la contrattazione di secondo livello raggiunge solo il 21,2% delle aziende. Per mettere il turbo alla contrattazione aziendale servono anche adeguati accordi sul modello di contrattazione. Vanno in questa direzione quelli raggiunti dagli artigiani e da Confcommercio. Manca Confindustria. La bocciatura da parte della Consulta del referendum sull'articolo 18 dovrebbe agevolare l'inserimento in agenda di nuovi incontri con il sindacato. Già a partire da febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tlc. Tra le misure maternità a stipendio pieno, licenza matrimoniale e sanità a coppie dello stesso sesso unitesi civilmente

Vodafone punta sull'inclusione

Claudio Tucci
ROMA

■ Dalla licenza matrimoniale all'estensione della copertura sanitaria integrativa anche per le coppie dello stesso sesso (unitesi civilmente). E per le donne, al rientro dalla maternità, la possibilità di "raddoppiare" lo smart-working (passando da 1 a due giorni alla settimana, con l'obiettivo di conciliare meglio vita e lavoro).

Vodafone, l'azienda di telecomunicazioni con circa 6.500 dipendenti, di cui 3.500 che possono scegliere di lavorare in modalità "agile" un giorno a settimana, ha deciso di scommettere sull'inclusione e sulla valorizzazione della "diversità" a partire dal luogo di impiego: «Assieme all'ad, Aldo Bisio, abbiamo girato l'Italia per ascoltare le esigenze dei nostri colleghi - ha sottolineato il direttore Risorse umane di Vodafone Italia, Donatella Isaia -. Abbiamo definito insieme l'agenda dell'inclusione dei prossimi due anni, riconoscendo la diversità come fattore positivo di cambiamento che ci consente di meglio interpretare anche i bisogni dei clienti. Siamo convinti che le persone debbano essere valutate in base al merito e, che si debba creare un ambiente in cui possano emergere i diversi stili di leadership. Per questo ci doteremo, anche, di un Indice per misurare il grado di inclusività raggiunto dall'azienda».

Per le lavoratrici, in attesa di un figlio (in Vodafone più del 50% delle dipendenti sono donne) è già prevista, inoltre, la maternità retribuita a stipendio pieno per nove mesi e mezzo e, ora, si potrà usufruire, anche, di un «Maternity Angel», un collega interno per "non perdere" i contatti lavorativi. Sempre per facilitare il rientro, sono operative da tempo, sia la possibilità per le neo-mamme di scegliere "turni agevolati", sia lo strumento del welfare "su misura", che consente di utilizzare parte della retribuzione variabile in servizi, come le rette a scuola per i figli. «Stiamo pensando di introdurre, in più, le ferie solidali che le persone possono scegliere di donare a colleghi nei casi di particolari necessità di salute - ha aggiunto Isaia -. Crediamo che il miglioramento della qualità di vita dei nostri dipendenti, avrà effetti positivi anche su prestazioni lavorative e produttività».

Il pacchetto di misure targato Vodafone sull'inclusione si completa con altri due tasselli: percorsi di formazione ad hoc per i neo-assunti (junior e senior) e lo scambio di conoscenze reciproche tra generazioni: «Qui, in particolare - ha detto Isaia - abbiamo lanciato il progetto Digital Ninja attraverso il quale alcuni nativi digitali affiancano altri colleghi più anziani per aggiornarli sull'evoluzione delle nuove tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jobs act autonomi. Richiesta dell'Adepp in audizione

Sostenibilità Casse anche «aggregata»

LE ALTRE PROPOSTE

Rete imprese Italia sollecita l'esclusione esplicita dei contratti di agenzia. Il Colap vuole estrapolare le norme sul lavoro agile

Mauro Pizzin

■ Rivedere i criteri di sostenibilità delle Casse private, ora obbligate a dimostrare l'equilibrio fra le entrate contributive e le spese per le prestazioni previdenziali per 50 anni, aggiornandoli ai tempi che oggi vengono adottati. È la richiesta formulata ieri dal presidente dell'Adepp, Alberto Oliveti, nella nuova tornata di audizioni dedicate al disegno di legge sul lavoro autonomo (contenente anche importanti novità in materia di welfare) tenutasi nella Commissione Lavoro della Camera.

«Vorremo si potesse valutare la sostenibilità delle Casse anche in forma associata - ha detto il numero uno dell'Associazione degli enti previdenziali privati - al fine di ampliare le prestazioni sul fronte della previdenza complementare e della sanità integrativa o, addirittura, aggiungendo specifiche tutele per salute o per difficoltà lavorativa».

Oliveti, nel corso del suo intervento, ha ricordato anche il peso delle professioni ordinistiche, a cui le Casse fanno riferimento, sottolineando che nel quadro del Jobs act del lavoro autonomo occupano un milione e mezzo di persone sui circa cinque milioni di interessati al futuro testo normativo.

Il tema previdenziale è stato toccato anche dal presidente di Rete imprese Italia, Giorgio Merletti, che ha proposto modifiche al disegno di legge in materia previdenziale «con l'obiettivo di allineare i trattamenti contributivi dei professionisti con partita Iva a quelli previsti per gli altri lavoratori autonomi» e che vengano sanate «le disparità di trattamento sui supplementi di pensione e

pensioni supplementari per pensionati della gestione previdenziale separata».

In linea generale Merletti ha riconosciuto che «il disegno di legge sul lavoro autonomo non imprenditoriale va nella giusta direzione, riconoscendo con specifiche regole distintive rispetto al lavoro subordinato e con tutele al passo con i tempi, una realtà importante che contribuisce alla competitività e al Pil dell'Italia». Secondo Merletti - che ha sollecitato «l'esplicita esclusione dall'applicazione del disegno di legge dei contratti di agenzia, già regolati da apposite norme e da accordi collettivi di lavoro» - particolarmente apprezzabile è stata «l'esclusione del lavoro autonomo esercitato in forma di impresa, anche di piccole dimensioni».

Nei confronti del disegno di legge, più critica è la posizione del Colap. «Questo provvedimento lo aspettiamo da anni, visto che il sistema professionale italiano ha bisogno di una riforma e di una spinta innovativa e competitiva - ha evidenziato la presidente del Coordinamento libere associazioni professionali, Emiliana Alessandrucci - e va per questo subito detto che sarebbe opportuno eliminare dal testo la parte relativa al lavoro flessibile che dovrebbe entrare in un provvedimento autonomo; unire le proposte crea confusione e potrebbe incentivare l'errata identificazione del lavoro autonomo con le false partite Iva».

Alessandrucci ha chiesto anche di allargare ai professionisti associativi le disposizioni degli articoli 4 e 5 del ddl, in materia di rimessione di atti pubblici e di sicurezza e protezione sociale, inserite nel primo passaggio in Senato e attualmente dedicate alle sole professioni ordinistiche. Per il Colap va valutata, invece, positivamente la parte relativa alle nuove tutele della maternità e malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I nidi aziendali servono ancora?

Pochi e costosi, gli asili all'interno degli uffici sembrano ormai sorpassati. Le mamme lavoratrici preferiscono aiuti flessibili: dai voucher per la tata allo smartworking

di Flora Casalinuovo - [@FCasalinuovo](#)



Per un'azienda che ci "crede" ancora, vedi il colosso Unicredit che ha inaugurato il quinto spazio bebè per i figli dei dipendenti lo scorso settembre, un'altra multinazionale decide di abbandonare il progetto: tra poche settimane Microsoft Italia dirà addio alla storica sede milanese e nella nuova location non troverà posto il nido. Questa ambivalenza è la spia della crisi di un benefit che sembrava dover cambiare la vita delle mamme lavoratrici. Invece, non solo gli asili aziendali non sono mai decollati veramente, ma in tempi di smartworking e di lavoro flessibile, ci si chiede: servono ancora?

Hanno meno finanziamenti pubblici. I nidi all'interno degli uffici italiani sono 212 (sui 4.245 pubblici) e accolgono quasi 7.000 bambini. Lo dice

il primo, e unico, rapporto dell'Istat del 2016. A vantare questo fiore all'occhiello sono soprattutto i grandi gruppi come Fiat, Geox, Nestlé, ma non mancano università e aziende del settore pubblico come Inail e Inps. «Gli spazi baby sono quasi sempre gestiti da società esterne» spiega Daniela Alfieri, amministratore di Baby & Job, che ha "firmato" gli asili di Telecom, Poste Italiane, Enel e tanti altri. «Il servizio, più che essere in crisi, si sta evolvendo. Nel decennio 2000-2010 c'è stato un boom spinto dai finanziamenti pubblici, che però ora sono finiti. Così cambia l'approccio. Per esempio, si costruiscono asili nei centri direzionali dove ci sono più ditte che li condividono e collaborano ai costi, che partono dai 350.000 euro e possono arrivare anche a 1 milione. Oppure si allargano le iscrizioni ai bimbi del quartiere. Molte aziende ci chiedono anche altri progetti,

ALLA FIAT

Il Mirafiori baby di Torino (nella foto in alto a sinistra) è il più grande asilo aziendale italiano. Accoglie i bimbi dei dipendenti Fiat, è grande 400 mq e rimane aperto dalle 7.30 alle 19.30. Ospita fino a 75 bambini.



come la scuola materna o il centro ludico estivo, e in futuro punteremo su nursery con frequenze personalizzate e orari di chiusura flessibili».

Sono troppo onerosi per imprese e dipendenti.

Le criticità dei nidi aziendali non sono poche: dai costi per i genitori (che possono arrivare anche a 500 euro al mese) alla rigidità degli orari (non sempre permettono di fermarsi di più per una riunione) alla distanza dall'abitazione (che a volte rende impossibile la collaborazione di nonni o baby sitter). Ma la vera problematica è dovuta a un fattore indipendente dall'efficienza, spesso ottima, del servizio. «Negli ultimi 10 anni società e lavoro hanno subito un terremoto» nota Filippo Di Nardo, autore di *L'evoluzione del welfare aziendale in Italia* (Guerini Next). «Guadagniamo meno, facciamo pochi figli, invecchiamo e la

scrivania fissa lascia il posto alla flessibilità. Invece gli asili aziendali hanno regole rigide, con costi elevati per imprese e famiglie». È dunque un problema economico e sociale a segnare la parabola di un benefit che appariva come la panacea dei problemi delle mamme lavoratrici? «I nidi vanno sempre, tanto che le richieste superano ogni anno l'offerta» dice Federica Ortalli, presidente del Comitato imprenditoria femminile della Camera di commercio milanese. «Però a volte non bastano: pensiamo a una donna che si prende cura anche dei genitori anziani, e ai nuclei fatti di famiglie allargate, così come ai lavoratori sempre più pendolari e multitasking». Il vero plus, dunque, è offrire alle dipendenti una maggiore libertà per organizzare al meglio la conciliazione casa-lavoro. «Se oggi si chiede a una mamma se preferisce il nido in azienda o la flessibilità di spazio e di tempo dello smartworking, probabilmente sceglierà la seconda» spiega Francesca Devescovi, responsabile Formazione, sviluppo & welfare di Valore D, associazione che riunisce 150 imprese di casa nostra. «Imprenditori e amministratori si stanno adeguando ai nuovi tempi, fanno rete o stipulano convenzioni con asili privati esistenti».

Subiscono la concorrenza di altri welfare.

Le aziende stanno quindi studiando altri aiuti per migliorare la qualità di vita dei dipendenti: sostegni che vanno oltre l'idea della nursery accanto all'ufficio. «I benefit più apprezzati sono i voucher per pagare l'asilo, la scuola, i libri di testo o i bonus per baby sitter e badanti. La nuova Finanziaria prevede sgravi fiscali per le società che offrono queste opportunità» dice Filippo Di Nardo, esperto di economia. «Una ricerca Doxa sottolinea che oltre il 60% dei lavoratori è soddisfatto di questo tipo di welfare, anche perché copre una carenza: laddove lo Stato non riesce a sostenerti, ci pensa il datore di lavoro». La sfida futura sarà aiutare le famiglie a bilanciare in modo autonomo e personalizzato la vita privata e professionale. «Più si sale nella gerchia aziendale, più la carriera delle donne si ferma. Bisogna investire in strumenti che facilitino la conciliazione e i protagonisti di questo percorso sono anche gli uomini» nota Francesca Devescovi di Valore D. «Quindi, via libera allo smartworking per chi ne fa richiesta, maschi compresi. E più coinvolgimento dei papà. Sopravvivono molti stereotipi sui padri che vogliono usufruire del congedo parentale. Ben venga allora la scelta di gruppi come Nestlé, che promuove 2 settimane di congedo per i dipendenti con stipendio al 100% e non all'80% come proposto ultimamente da alcuni politici».

IL "CASO" UNICREDIT

Da settembre 2016 l'Unicredit Pavillon di Milano ospita un nido aziendale di ultima generazione con schermi touch screen e zone green. «Ha 60 posti, di cui il 25% è aperto ai piccoli della zona» spiega Emanuele Recchia, responsabile delle politiche del lavoro, relazioni industriali e welfare di Unicredit. «Il 77% dei dipendenti che lo usa è molto soddisfatto perché abbiamo migliorato la loro qualità della vita. Ma questo benefit è un ingrediente di un menu che deve comprendere flexible working, bonus e voucher. Un impiegato che ha questi aiuti è più sostenuto. E produttivo».

IL "CASO" NORD EUROPA

Il rapporto Ocse *Doing better for families* analizza la differenza di politiche per la conciliazione lavoro-privato in Europa. Sul fronte asili aziendali, la Francia vanta oltre 700 strutture. Ma il top arriva nei Paesi del Nord Europa: i nidi sono diffusi ovunque, sia nel pubblico sia nel privato, insieme a voucher e a servizi come la baby sitter on demand: è la tata a chiamata pagata dall'azienda.



Spionaggio, nel database degli arrestati 18.327 username. “Vantaggi e profitti anche per altri”



CRONACA

di F. Q. | 10 gennaio 2017

COMMENTI ()


[Più informazioni su: Spionaggio](#)

Il malware **EyePyramid** è vecchio c'è bisogno di un team che lo aggiorni, aggiunga funzionalità e lo renda invisibile. L'esperto di sicurezza Andrea Zapparoli Manzoni spiega all'Ansa come **Francesca Maria e Giulio Occhionero**, [arrestati per rubato informazioni e dati di personaggi politici, enti e anche massoni](#), non sono sconosciuti al mondo degli hacker. La convinzione dell'esperto è che i due fratelli siano “dei prestanome, dietro c'è uno sponsor”. Del resto lo stesso gip di Roma, che ha firmato gli arresti, riportando il capo di imputazione della Procura scrive non circoscrive l'attività di spionaggio ai due che sono accusati di aver agito “al fine di procurare a sé stessi e ad altri un vantaggio” e “al fine di trarne per sé o per altri profitto...”.

“Spiare quasi 20mila persone vuol dire un'operazione in scala industriale – osserva l'esperto – e fare restare invisibile il malware per lungo tempo presuppone capacità di alto livello che non sono nelle possibilità delle due persone arrestate. Tra i domini usati, ad esempio, c'è [eyepyramid.com](#) che non userebbe neanche una persona sprovveduta. Questa è una storia affascinante a cui manca un pezzo”. [Troppo ampio ed eterogeneo lo spettro di azione](#): sono circa 100 i dispositivi infettati, finora identificati. Intrusioni anche in diversi studi professionali, di commercialisti, consulenti del lavoro, **architetti** e di due **società di recupero crediti**. Inoltre, infettati un pc della seconda università di Napoli (segreteria facoltà di Lettere), della Regione Lazio (quello della dirigente dell'ufficio contenzioso), del sindacato Cgil Funzione pubblica Torino. In **Vaticano**, compromessi i pc in uno a due collaboratori del cardinal Ravasi e quello della Casa bonus pastor, una struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma.

Annunci Immobiliari

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!


 DALLA HOMEPAGE

I Cinquestelle tornano insieme a Farage
Il leader dello Ukip: “Divergenze risolte”
Retrosцена – Metà Alde contro l'accordo

ZONA EURO

CRONACA

Istituzioni e politici nazionali spiati per anni
Due arresti. “Anche Renzi e Draghi intercettati”

CRONACA

Terrorismo, arrestato un presunto affiliato del gruppo Ansar Al-Sharia
“Reclutava nelle carceri italiane”

PIÙ COMMENTATI

Campania, all'ospedale di Nola malati curati a terra: arrivano Nas e ispettori. Sospesi direttore e due responsabili

Cyberspionaggio. “Spiavano Renzi, Draghi e Monti”: due arresti a Roma. Sotto controllo la loggia massonica di Bisi

Maltempo, due clochard e un anziano morti assiderati. Otto

Hackerati i computer di **società di costruzioni** (Pulcini, Bergamelli e Finchamp group), di società attive nel settore sanitario (il gruppo Ini, la mutua Mba, la Coopsalute Scpa), ma anche della Reale mutua assicurazioni (due agenzie di Roma) e di una società di trasporti della provincia di Frosinone, la Toti trans srl (ben 20 i computer infettati). Gli investigatori precisano che si tratta di un elenco al ribasso, poiché si tratta delle vittime accertate nel periodo in cui l'utenza fissa di Giulio Occhionero era intercettata, vale a dire per poco più di un mese

L'elenco di username individuati è molto più ampio. Nel database nelle mani delle due fratelli c'erano 18.327 username (il nome con cui un utente viene riconosciuto online) di cui 1.793 corredate da password e catalogate in 122 categorie denominate 'Nick' che indicano la tipologia di target (politica, affari, etc...) oppure le iniziali di nomi e cognomi. Tra le categorie 'Nick' più significative ce ne sono quattro. 'Eye', che raggruppa **144 diversi account** usati per gestire la dropzone del malware (cioè lo spazio di memoria dove vengono inviati e raccolti i dati sottratti); 'Bros' che raggruppa 524 differenti account di posta elettronica relativi a 338 nominativi univoci, "verosimilmente appartenenti a membri della massoneria" (bros sta per l'inglese fratelli); 'Tabu che raggruppa diversi account e password con dominio port.taranto.it (secondo fonti giornalistiche la società dei due arrestati ha fornito consulenze al governo Usa per una operazione commerciale per la costruzione di infrastrutture nel Porto di Taranto). Infine la categoria 'Pobu' (political e business) che contiene 674 account di cui 29 corredati da relativa password. Tra gli account presenti nella lista alcuni con **domini istituzionali** come camera.it, esteri.it e giustizia.it, o riconducibili a esponenti politici.

di F. Q. | 10 gennaio 2017

COMMENTI ()



ARTICOLO PRECEDENTE

Usa, follia nella metro: salta la banchina e si schianta sui binari. Illesa

ARTICOLO SUCCESSIVO

Padova, il caso del 13enne allontanato dalla mamma. Tribunale: "Non prendiamo decisioni per natura sessuale"



Gentile
lettore, puoi
manifestare
liberamente
la tua
opinione ma
ricorda che
la

pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, che **i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 48 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e che ogni utente può postare al massimo 50 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. Tutti i commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. La Redazione

vittime per il gelo nelle ultime 48 ore

Seguendo Francesco, la Chiesa è credibile solo se i cristiani agiscono

Vai a Cronaca :



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI ILFATTOQUOTIDIANO.IT



ILSECOLOXIX.IT

Spiati politici e dipendenti delle Istituzioni: due arresti

L'operazione Cyberpyramid della polizia Indagine della polizia partita dalla segnalazione di una mail indirizzata all'amministratore delegato di un'importante infrastruttura nazionale Roma - Spiati politici, istituzioni, pubbliche amministrazioni, studi professionali e imprenditori di livello nazionale. Lo ha scoperto la Polizia che ha smantellato una centrale di cyberspionaggio che per anni ha raccolto notizie riservate e dati sensibili. Politici, a cominciare dall'ex premier Matteo Renzi, istituzioni e pubbliche amministrazioni, studi professionali, personaggi e imprenditori di rilievo nazionale. Erano nel mirino di una centrale di cyberspionaggio scoperta dalla Polizia postale delle comunicazioni, nell'ambito di un'indagine - nome in codice Eye Pyramid - coordinata dalla Procura di Roma. Due le persone finite arrestate su ordinanza firmata dal gip Maria Paola Tomaselli e richiesta del pm Eugenio Albamonte: si tratta di Giulio Occhionero, un ingegnere nucleare di 45 anni, e della sorella Francesca Maria, di 49, entrambi residenti a Londra ma domiciliati a Roma, molto noti nel mondo dell'alta finanza capitolina. | Foto: cyberspionaggio: due arresti. Ecco chi veniva spiato | Tra le personalità spiate, oltre a Matteo Renzi, compagno Mario Draghi, Mario Monti, Fabrizio Saccomanni, Piero Fassino, Ignazio La Russa, Mario Canzio, Saverio Capolupo, Stefano Caldoro, Domenico Gramazio. E ancora, il cardinale Ravasi, Vincenzo Scotti, Walter Ferrara, Alfonso Papa, Paolo Bonaiuti, Maria Vittoria Brambilla, Luca Sbardella, Fabrizio Cicchitto, Daniele Capezzone, Vincenzo Fortunato, Paolo Poletti. Spiati anche i portali di istituzioni come Camera, Senato, ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, la Banca d'Italia, la Regione Lombardia. Database con oltre 18mila username Un elenco di 18.327 username (il nome con cui un utente viene riconosciuto online) di cui 1.793 corredate da password e catalogate in 122 categorie denominate "Nick" che indicano la tipologia di target (politica, affari, etc...) oppure le iniziali di nomi e cognomi: è questo il database nelle mani delle due persone arrestate dalla Polizia con l'accusa di aver realizzato una centrale di cyberspionaggio per raccogliere notizie e dati sensibili di politici, pubbliche amministrazioni, studi professionali e imprenditori. Tra le categorie "Nick" più significative all'interno del database nelle mani dei due arrestati per cyberspionaggio ce ne sono quattro. "Eye", che raggruppa 144 diversi account usati per gestire la dropzone del malware (cioè lo spazio di memoria dove vengono inviati e raccolti i dati sottratti); "Bros" che raggruppa 524 differenti account di posta elettronica relativi a 338 nominativi univoci, «verosimilmente appartenenti a membri della massoneria» (bros sta per l'inglese fratelli); "Tabu" che raggruppa diversi account e password con dominio port.taranto.it (secondo fonti giornalistiche la società dei due arrestati ha fornito

consulenze al governo Usa per una operazione commerciale per la costruzione di infrastrutture nel Porto di Taranto). Infine la categoria "Pobu" (political e business) che contiene 674 account di cui 29 corredati da relativa password. Tra gli account presenti nella lista alcuni con domini istituzionali come camera.it, esteri.it e giustizia.it, o riconducibili a importanti esponenti politici. Almeno 100 dispositivi "infettati" Sono circa 100 i dispositivi "infettati", finora identificati dalla polizia nell'ambito dell'inchiesta sul cyberspionaggio. In particolare, si legge negli atti, «è stata accertata la compromissione di 20 studi legali, molti dei quali specializzati in diritto amministrativo e commerciale». In alcuni casi sono risultati infettati fino a 5 personal computer della rete dello studio. Intrusioni anche in diversi studi professionali, di commercialisti, consulenti del lavoro, architetti e di due società di recupero crediti. Inoltre, infettati un pc della seconda università di Napoli (segreteria facoltà di Lettere), della Regione Lazio (quello della dirigente dell'ufficio contenzioso), del sindacato Cgil Funzione pubblica Torino. In Vaticano, compromessi i pc in uno a due collaboratori del card. Ravasi e quello della Casa bonus pastor, una struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma. Hackerati i computer di società di costruzioni (Pulcini, Bergamelli e Finchamp group), di società attive nel settore sanitario (il gruppo Ini, la mutua Mba, la Coopsalute Scpa), ma anche della Reale mutua assicurazioni (due agenzie di Roma) e di una società di trasporti della provincia di Frosinone, la Toti trans srl (ben 20 i computer infettati). Gli investigatori precisano che si tratta di un elenco al ribasso, poiché si tratta delle vittime accertate nel periodo in cui l'utenza fissa di Giulio Occhionero era intercettata, vale a dire per poco più di un mese. Nel database anche account di quattro ministeri Ci sono anche account di quattro diversi ministeri - Istruzione, Interni, Esteri e Tesoro - della Camera e del Senato nel database sequestrato dalla Polizia ai due fratelli Occhionero, accusati di aver messo in piedi una centrale di spionaggio a danno di politici e istituzioni. «Molti degli account, benché privi di password - scrive il Gip - appartengono a domini di importante società private o enti istituzionali». Tra gli altri, Gdf.it, Bankitalia.it, Istat.it, comune.roma.it, regione.campania.it e regione.lombardia.it, partitodemocratico.it, matteorenzi.it, pdl.it, cisl.it, unibocconi.it, aceaspa.it, enel.it, eni.it, enav.it, finmeccanica.com, fondiaria-Sai.it. «Per ciascuno dei domini - prosegue il Gip - sono presenti numerosi account di posta elettronica, tra i quali figurano personalità di vertice delle società e delle istituzioni, oltre che del mondo politico». "Infettati" anche computer del cardinale Ravasi Anche due computer in uso ai collaboratori del cardinale Gianfranco Ravasi - dal 2007 presidente del Pontificio Consiglio della cultura, della Pontifica Commissione di archeologia sacra e del consiglio di coordinamento tra accademie pontificie - risultano «compromessi» nell'ambito dell'attività di spionaggio scoperta dalla Polizia Postale Monti, Saccomanni e molti altri nell'elenco Nell'inchiesta che ha portato all' arresto dei fratelli Occhionero risultano spiati gli account di diverse figure istituzionali. Tra questi l'ex premier Mario Monti, l'ex Governatore della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni, dell'ex comandante Generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo. Tra gli altri anche Piero Fassino, Paolo Bonaiuti, Mario Canzio, Vincenzo Fortunato, Fabrizio Cicchitto e Ignazio La Russa. Renzi e Draghi tra i politici

spiati Ci sarebbero anche Matteo Renzi e Mario Draghi tra i politici spiati dai due fratelli e arrestati dalla Polizia che ha smantellato una centrale di cyberspionaggio che per anni ha raccolto notizie riservate e dati sensibili. L'organizzazione aveva immagazzinato le informazioni trafugate a istituzioni, pubbliche amministrazioni, studi professionali e imprenditori di livello nazionale in alcuni server sequestrati in Usa. Sigla "Pobu" per catalogare i politici La sigla "Pobu", Politicians Business, indicava la "cartella" in cui venivano catalogati tutti i politici scelti come target e spiati in questi anni mentre "Bros" (fratelli), era invece la sigla della cartella in cui sono stati piazzati tutti gli appartenenti ad una loggia massonica: è quanto hanno scoperto gli investigatori della Polizia indagando sui due fratelli arrestati oggi e accusati di cyberspionaggio. L'indagine ha anche permesso di risalire ad una serie di società italiane e straniere che, secondo gli investigatori, altro non erano che scatole cinesi usate come paravento per acquisire in via anonima servizi informatici all'estero. E proprio il concreto pericolo di una fuga all'estero degli indagati, che erano titolari di diverse attività fuori dall'Italia, ha spinto il Gip ad emettere le misure di custodia cautelare in carcere per i due. Trovate caselle posta utilizzate da P4 Gli indizi raccolti in altre inchieste lasciano intendere che la vicenda di spionaggio scoperta dalla Polizia «non sia un'isolata iniziativa dei due fratelli ma che, al contrario, si collochi in un più ampio contesto dove più soggetti operano nel settore della politica e della finanza secondo le modalità» adottate da Giulio e Francesca Maria Occhionero. È quanto scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare. Il riferimento è al «diretto collegamento» tra le condotte di cui i due sono accusati «ed interessi illeciti oscuri»: un collegamento «desumibile dal rinvenimento, nel corso delle indagini, di quattro caselle di posta elettronica già utilizzate per attività simili, secondo quanto emerso dalle indagini relative alla cosiddetta P4». In ogni caso, precisa il giudice, «allo stato un collegamento con altri procedimenti penali non è dimostrato». I dati in server Usa I server in cui i due fratelli arrestati oggi dalla Polizia per cyberspionaggio, nei confronti di politici e istituzioni hanno immagazzinato le informazioni raccolte, sono stati sequestrati in Usa dal Fbi. La cooperazione internazionale tra gli uomini della polizia Postale e quelli della Cyber Division del Federal Bureau of Investigation è stata fondamentale: gli americani, allertati dai colleghi italiani, hanno infatti impedito che l'ingegnere nucleare e sua sorella - una volta capito di esser stati scoperti - potessero distruggere da remoto le tracce dello spionaggio. L'analisi del materiale sequestrato in America consentirà ora di accertare con esattezza quali e quanti dati siano stati rubati ma, soprattutto, di ricostruire l'intero giro d'interessi che si nascondeva dietro i due fratelli L'indagine L'indagine, condotta dalla Polizia postale e coordinata dalla procura di Roma, ha portato all'arresto di due persone, un ingegnere nucleare e sua sorella, residenti a Londra ma domiciliati a Roma e conosciuti nel mondo dell'alta finanza capitolina. Ai due vengono contestati i reati di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo a sistema informatico aggravato ed intercettazione illecita di comunicazioni informatiche e telematiche. Le indagini degli investigatori del Cnaipic, il Centro nazionale anticrimine informatico della Polizia postale, hanno accertato che i due fratelli gestivano una rete di computer (botnet) - infettati con

un malware chiamato “Eyepyramid” - che avrebbe loro consentito di acquisire, per anni, notizie riservate e dati sensibili di decine di persone che, a vario titolo, gestiscono la funzione pubblica e delicati interessi, soprattutto nel mondo della Finanza. L’indagine è partita dalla segnalazione al Cnaipic dell’invio di una mail: indirizzata all’amministratore di rilievo di un’ infrastruttura critica nazionale, conteneva il virus Eyepyramid. Seguendo quella traccia gli investigatori sono risaliti alla rete botnet che, sfruttando il malware, riusciva ad acquisire da remoto il controllo dei computer e dei sistemi informatici delle vittime. L’indagine è partita dalla segnalazione al Cnaipic dell’invio di una mail: indirizzata all’amministratore di rilievo di un’ infrastruttura critica nazionale © Riproduzione riservata DAL WEB:



Cyberspionaggio, due arresti a Roma

La Polizia postale ha smantellato una centrale che raccoglieva dati di banchieri, manager, politici ed economisti. Tra di loro anche Matteo Renzi, Mario Draghi e Mario Monti. I due, fratello e sorella, vivono a Londra ma sono domiciliati della capitale

10 gennaio 2017



Politici, a cominciare dall'ex premier **Matteo Renzi**, istituzioni e pubbliche amministrazioni, studi professionali, personaggi e imprenditori di rilievo nazionale. Erano nel mirino di una centrale di cyberspionaggio scoperta dalla Polizia postale delle comunicazioni, nell'ambito di un'indagine - nome in codice Eye Pyramid - coordinata dalla Procura di Roma. Due le persone finite arrestate su ordinanza firmata dal gip **Maria Paola Tomaselli** e richiesta del pm **Eugenio Albamonte**: si tratta di **Giulio Occhionero**, un ingegnere nucleare di 45 anni, e della sorella **Francesca Maria**, di 49, entrambi residenti a Londra ma domiciliati a Roma, molto noti nel mondo dell'alta finanza capitolina. Ai due sono contestati i reati di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo al sistema informatico aggravato e intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.

La loro attività, secondo il Gip, ha messo a rischio la sicurezza nazionale. Nei confronti dei due fratelli, gli investigatori del Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico della Polizia per la protezione delle infrastrutture critiche)

NECROLOGIE



Fambrini Giovanni
Lucca, 10 gennaio 2017



Lotti Gino

CASE

MOTORI

LAVORO

CERCA UNA CASA

 Vendita Affitto Asta Giudiziaria

Provincia

IL TIRRENO

Risparmia sulla spesa
Stampa ora i tuoi Buoni Sconto!

STAMPA I TUOI BUONI

hanno acquisito «concreti elementi probatori in merito ad attività criminali da loro pianificate e condotte», consistenti nella gestione di una botnet con finalità di cyberspionaggio in danno di istituzioni e pubbliche amministrazioni, politici di spicco, studi professionali e soggetti di rilievo nazionale.

Tra le personalità spiate, oltre a Matteo Renzi, compaiono **Mario Draghi, Mario Monti, Fabrizio Saccomanni, Piero Fassino, Ignazio La Russa, Mario Canzio, Saverio Capolupo, Stefano Caldoro, Domenico Gramazio. E ancora, il cardinale Ravasi, Vincenzo Scotti, Walter Ferrara, Alfonso Papa, Paolo Bonaiuti, Maria Vittoria Brambilla, Luca Sbardella, Fabrizio Cicchitto, Daniele Capezzone, Vincenzo Fortunato, Paolo Poletti.** Spiate anche i portali di istituzioni come Camera, Senato, ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, la Banca d'Italia, la Regione Lombardia.

Sono stati 'hackerati' studi legali e professionali, società di recupero crediti, la Casa Bonus pastor, struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma, l'università Bocconi, il Pd, l'Istituto neurotraumatologico italiano, la Mutua Mba, Coopsalute, la Reale Mutua Assicurazioni.

Tutto nasce da una segnalazione di Francesco Di Maio, responsabile della sicurezza della società Enav spa, partita il primo marzo del 2016 e ha segnalato di aver ricevuto una mail con un allegato malevolo. Analizzata dalla società Mentat Solutions srl, la mail è risultata provenire da un mail server di proprietà della società Aruba con un indirizzo Ip appartenente a un nodo di uscita della rete di anonimizzazione TOR, stratagemma informatico che di fatto impedisce l'identificazione dell'effettivo utilizzatore. L'inchiesta ha permesso di appurare che grazie a una estesa rete di computer preliminarmente infettati tramite la diffusione di un malware denominato «Eyepyramid», i due per anni avrebbero acquisito dalle numerosissime vittime prescelte notizie riservate, dati sensibili, informazioni, gelosamente custodite su impianti informatici statunitensi, sequestrati dagli operatori della Polizia postale, grazie al prezioso ausilio dei colleghi della Cyber Division dell'Fbi statunitense: si tratta ora di accertare quali e quanti dati siano stati illecitamente sottratti. La vicenda ha innescato una serie di prese di posizione e anche allarmi.

Il database nelle mani delle due persone arrestate con l'accusa di aver realizzato una centrale di cyberspionaggio per raccogliere notizie e dati sensibili di politici, pubbliche amministrazioni, studi professionali e imprenditori. Comprende un elenco di 18.327 username (il nome con cui un utente viene riconosciuto online) di cui 1.793 corredate da password e catalogate in 122 categorie denominate 'Nick' che indicano la tipologia di target (politica, affari, etc...) oppure le iniziali di nomi e cognomi.

Tra le categorie 'Nick' più significative all'interno del database nelle mani dei due arrestati per cyberspionaggio ce ne sono quattro. 'Eye', che raggruppa 144 diversi account usati per gestire la dropzone del malware (cioè lo spazio di memoria dove vengono inviati e raccolti i dati sottratti); 'Bros' che raggruppa 524 differenti account di posta elettronica relativi a 338 nominativi univoci, «verosimilmente appartenenti a membri della massoneria» (bros sta per l'inglese fratelli); 'Tabù' che raggruppa diversi account e password con dominio port.taranto.it (secondo fonti giornalistiche la società dei due arrestati ha fornito consulenze al governo Usa per una operazione commerciale per la costruzione di infrastrutture nel Porto di Taranto). Infine la categoria 'Pobù' (political e business) che contiene 674 account di cui 29 corredate da relativa password. Tra gli account presenti nella lista alcuni con domini istituzionali come camera.it, esteri.it e giustizia.it, o riconducibili a importanti esponenti politici.

10 gennaio 2017

 TrovaCinema

[Tutti i cinema »](#)



BOX OFFICE
Si afferma "The Conjuring 2"

Scegli la città o la provincia

  Segui su 

STASERA IN TV



20:30 - 21:25
Affari tuoi



41/100

ILMIOLIBRO





PARLAMENTONEWS
FATTI E POLITICA



CANALE
YOUTUBE

SENATO

CAMERA

GOVERNO

QUIRINALE

PARLAMENTO
EUROPEO

LIVE TV
CAMERA

LIVE TV
SENATO

PRIME
PAGINE

DIRETTAITALIA

CULTURE OF
LIVING

AGENZIA
VISTA

CONTATTI

Add to Flipboard Magazine.



Home » Cronaca » Sicurezza » POLIZIA INDIVIDUA CENTRALE CYBERSPIONAGGIO. SPIATI ANCHE RENZI, DRAGHI E MONTI. DUE ARRESTI

POLIZIA INDIVIDUA CENTRALE CYBERSPIONAGGIO. SPIATI ANCHE RENZI, DRAGHI E MONTI. DUE ARRESTI

10 gennaio 2017 redazione Cronaca, Sicurezza,

Spiati politici, istituzioni, pubbliche amministrazioni, studi professionali e imprenditori. La Polizia Postale ha smantellato una centrale di cyberspionaggio che per anni ha raccolto notizie riservate. Tra i 'controllati' anche Renzi 8di cui e' stata violata la mail ancora nel giugno scorso), Draghi, Monti, l'ex comandante Generale della Gdf Capolupo, l'ex Governatore di Bankitalia Saccomanni. Infettati pure pc riferibili al cardinal Ravasi. Finiti in manette a Roma un ingegnere nucleare e la sorella, Giulio e Francesca Maria Occhionero. I server sono stati sequestrati in Usa dal Fbi, nel database e' stato trovato un elenco di 18.327 username di cui 1.793 con password e catalogate in 122 categorie. Dagli atti emerge che lo spionaggio non e' un'iniziativa isolata dei due arrestati, gli inquirenti infatti hanno trovato collegamenti con la cosiddetta P4 e Luigi Bisignani. Giulio Occhionero e' legato alla massoneria, ed e' stato maestro venerabile della loggia Paolo Ungari.

Spiati politici, istituzioni, pubbliche amministrazioni, studi professionali e imprenditori. Lo ha scoperto la Polizia che ha smantellato una centrale di cyberspionaggio che per anni ha raccolto notizie riservate e dati sensibili. L'indagine della Polizia postale, coordinata dalla procura di Roma, ha portato all'arresto di due persone, un ingegnere nucleare e sua sorella, residenti a Londra ma domiciliati a Roma e conosciuti nel mondo dell'alta finanza capitolina. Contestati procacciamento di notizie sulla sicurezza dello Stato, accesso abusivo a sistema informatico aggravato ed intercettazione illecita di comunicazioni informatiche e telematiche.

I portali della Banca d'Italia, della Camera dei deputati e del Senato ma anche il sito dell'ex premier Matteo Renzi e del Partito democratico. E' quanto avrebbero spiato l'ingegnere nucleare di 45 anni, Giulio Occhionero, e la sorella Francesca Maria, 49 anni, entrambi residenti a Londra ma domiciliati a Roma, raggiunti da una ordinanza di custodia in carcere firmata dal gip Maria Paola Tomaselli su richiesta del pm Eugenio Albamonte. Per il giudice gli Occhionero "al fine di trarne per se' o per altri profitto o di recare ad altri un danno accedevano abusivamente a caselle di posta elettronica protette dalle relative password di accesso sia personali che istituzionali appartenenti a professionisti del settore giuridico economico nonche' a numerose autorita' politiche e militari di strategica importanza o di sistemi informatici protetti utilizzati dallo Stato e da altri enti pubblici".

Tra gli 'spiati' dall'organizzazione di Cyberspionaggio scoperta dalla Polizia postale figurano anche Matteo Renzi, Mario Draghi e il comandante della Guardia di Finanza Saverio Capolupo.

Sono l'ingegnere nucleare di 45 anni, Giulio Occhionero, e la sorella Francesca Maria, 49 anni, le due persone finite in carcere per una presunta attivita' di cyberspionaggio. In base a quanto emerge dall'ordinanza di custodia, emessa dal gip Maria Paola Tomaselli, i due sono accusati di aver spiato anche il sito dell'ex premier Matteo Renzi. L'indagine e' coordinata dal pm Eugenio Albamonte della Procura di Roma. Tra i portali oggetto dell'attivita' dei due anche quello della Banca d'Italia, della Camera e del Senato.

HAI UN BLOG, UN SITO, UN FORUM? DAI AI TUOI UTENTI LE ULTIME NEWS DI POLITICA. AGGIUNGI I FEED DI PARLAMENTONEWS



RSS - Articoli

SEGUICI SUI
SOCIAL



MALTEMPO GENTILONI
ALLA PROTEZIONE CIVILE

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Ci sono anche l'ex presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e il senatore Domenico Gramazio tra i titolari di caselle di posta elettronica spiate dai due arrestati nell'ambito dell'operazione "EyePyramid". Grazie al virus informatico messo a punto i due fratelli Occhionero avevano accesso, anche con password, alle mail di numerosi politici. Nel database oggetto dell'indagine sono stati trovati domini di importanti società private o enti istituzionali come Istruzione.it, Gdf.it, Banca d'Italia.it, Camera.it, Senato, Esteri, Tesoro, Interni, Regione Campania, Regione Lombardia, Cisl e UniBocconi.

Enti istituzionali, Vaticano, studi legali e professionali, società di recupero crediti. E' lunghissimo "l'elenco delle vittime più significative" dell'organizzazione di Cyberspionaggio scoperta dalla Polizia postale. "Risultano compromessi", si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, tra gli altri "i pc in uso a due collaboratori del cardinale Ravasi", dal 2007 presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e del Consiglio di Coordinamento fra Accademie pontificie. Hackerata anche la Casa Bonus pastor, struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma. Tra gli enti istituzionali, "risulterebbero compromessi" un pc della facoltà di Lettere della seconda Università di Napoli e un pc in uso a Elena Prezioso, dirigente dell'Ufficio Contenzioso dell'Avvocatura regionale della Regione Lazio. Spiata anche la Cgil Fp di Torino.

Almeno venti gli studi legali nel mirino, "molti dei quali specializzati in diritto amministrativo e commerciale". Tra gli altri, quello di Maurizio Scelli, avvocato civilista, già parlamentare pdl; compromessi anche diversi pc degli studi Ghia (sedi a Roma e Milano), Bernardi e associati, Cancrini e Partners (Roma), Piselli & Partners (Roma, Cagliari, Mestre, Londra e Bucarest), Massafra, Greco, Cocconi & Cocconi (Roma e Venezia), Silenzi & Partners. Tra le società di costruzioni, figurano Pulcini Group (compromesso anche il pc in uso al titolare, Antonio Pulcini), Edili Bergamelli Spa, Finchamp Group. Nel campo della sanità, il Gruppo Ini (Istituto neurotraumatologico italiano, presente in varie aree del Paese, con 1.000 posti letto e oltre 1.200 dipendenti), la Mutua Mba (la più grande mutua sanitaria italiana per numero di soci) e Coopsalute (società cooperativa per azioni). Nel mirino anche la Reale Mutua Assicurazioni e la Toti Trans srl, società di trasporti internazionali della provincia di Frosinone.

La Polizia ha individuato una centrale di cyberspionaggio ai danni di istituzioni e pubbliche amministrazioni, studi professionali, personaggi politici ed imprenditori di rilievo nazionale. Arrestati un ingegnere nucleare di 45 anni e la sorella di 49, entrambi residenti a Londra ma domiciliati a Roma, molto noti nel mondo dell'alta finanza capitolina. Contestati i reati di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo a sistema informatico aggravato ed intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche. I due arresti sono stati eseguiti nell'ambito di una complessa attività di indagine condotta dal Cnaipic (Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche) del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e coordinata dalla Procura di Roma. Grazie ad una estesa rete di computer preliminarmente infettati tramite la diffusione di un malware denominato Eyepyramid (dal quale prende anche il nome l'operazione), i due hanno per anni acquisito da numerosissime vittime prescelte notizie riservate, dati sensibili, informazioni, gelosamente custodite su impianti informatici statunitensi, ora sequestrati dagli operatori della Polizia Postale, grazie al prezioso ausilio dei colleghi della Cyber Division della Fbi statunitense e che consentiranno di accertare quali e quanti dati siano stati illecitamente sottratti. L'indagine ha preso le sue mosse dalla segnalazione al Cnaipic dell'invio di una mail, indirizzata ad un amministratore di rilievo di un'infrastruttura critica nazionale, contenente il malware Eyepyramid. Le complesse indagini, protrattesi per diversi mesi, hanno così consentito di individuare una rete botnet molto ben strutturata. Tra gli osservati dall'"Occhio della Piramide" gli appartenenti ad una loggia massonica, archiviati sotto la sigla "Bros" (fratelli) in una cartella piazzata in una delle numerose drop zone all'estero. Con la sigla "Pobu" (Politicians Business), invece, venivano catalogati gli esponenti politici target del sodalizio criminale.

L'indagine ha anche permesso di ricostruire un complesso scenario fatto di società a "scatole cinesi" nazionali e straniere, usate come paravento per l'acquisizione, in via anonima, di servizi informatici all'estero. L'analisi dell'enorme mole di materiale sequestrato oltre oceano, inoltre, permetterà di ricostruire l'intero giro di interessi sedente dietro tale imponente esfiltrazione di dati dai sistemi informatici delle vittime, attraverso un attacco informatico del tipo APT che non ha precedenti in Italia e consentirà l'approfondimento dei rapporti intrattenuti dagli arrestati con soggetti coinvolti in vicende giudiziarie di notevole rilievo.

Condividi la news



Mi piace:

Caricamento...

Tag: CYBERSPIONAGGIO, inchiesta, istituzioni, Politici, polizia, Sicurezza, Spiati

Previous:
 TURCHIA: SPARI CONTRO STAZIONE POLIZIA, FERITO UN AGENTE. UNO DEGLI ATTENTATORI UCCISO

Related posts



ARCHIVI

Seleziona mese

MATTARELLA A REGGIO EMILIA PER LA CERIMONIA DEL TRICOLORE

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



AMATRICE CON NEVE VISTA DAL DRONE DEI VIGILI DEL FUOCO

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



SEGUICI SU TWITTER

I miei Cinguettii

Nuovo tablet Fire HD 8, schermo HD d...
 Amazon
 Prezzo: EUR 109,99
 Compra su amazon.it
[Privacy](#)

ISCRIVITI

Inserisci il tuo indirizzo e-mail per

Mi piace < 107 mila



ACCEDI FULLSCREEN CERCA



METEO OROSCOPO
GIOCHI SHOPPING
CASA

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



Fondatore e direttore
Angelo Maria Perrino

POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA REGIONI
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE IL SOCIALE MOTORI VIAGGI FOTO aiTV

Home > Cronache > Cyberspionaggio/ Spiati Renzi, Draghi e... "Obiettivo speculazione finanziaria"

Martedì, 10 gennaio 2017 - 18:42:00

Cyberspionaggio/ Spiati Renzi, Draghi e... "Obiettivo speculazione finanziaria"

Smantellata centrale di cyberspionaggio. Obiettivo speculazione finanziaria. Nella rete Renzi, Draghi, Monti, Saccomanni, e... TUTTI I NOMI



Politici, a cominciare dall'ex premier **Matteo Renzi**, istituzioni e pubbliche amministrazioni, studi professionali, personaggi e imprenditori di rilievo nazionale. Erano nel mirino di una centrale di cyberspionaggio scoperta dalla Polizia postale delle comunicazioni, nell'ambito di un'indagine - nome in codice **Eye Pyramid** - coordinata dalla Procura di Roma. Due le persone finite arrestate su ordinanza firmata dal gip Maria Paola Tomaselli e richiesta del pm Eugenio Albamonte: si tratta di Giulio Occhionero, un

ingegnere nucleare di 45 anni, e della sorella Francesca Maria, di 49, entrambi residenti a Londra ma domiciliati a Roma, molto noti nel mondo dell'alta finanza capitolina.

Ai due sono contestati i reati di procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato, accesso abusivo al sistema informatico aggravato e intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche. La loro attività, secondo il Gip, ha messo a rischio la sicurezza nazionale. Nei confronti dei due fratelli, gli investigatori del Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico della Polizia per la protezione delle infrastrutture critiche) hanno acquisito **"concreti elementi probatori in merito ad attività criminali da loro pianificate e condotte"**, consistenti nella gestione di una botnet con finalità di cyberspionaggio in danno di istituzioni e pubbliche amministrazioni, politici di spicco, studi professionali e soggetti di rilievo nazionale. Tra le personalità spiate, oltre a Matteo Renzi, compaiono Mario Draghi, Mario Monti, Fabrizio Saccomanni, Piero Fassino, Ignazio La Russa, Mario Canzio, Saverio Capolupo, Stefano Caldoro, Domenico Gramazio. E ancora, il cardinale Ravasi, Vincenzo Scotti, Walter Ferrara, Alfonso Papa, Paolo Bonaiuti, Maria Vittoria Brambilla, Luca Sbardella, Fabrizio Cicchitto, Daniele Capezzone, Vincenzo Fortunato, Paolo Poletti. Spiati anche i portali di istituzioni come Camera, Senato, ministeri degli Esteri e dell'Istruzione, la Banca d'Italia, la Regione Lombardia.

'Hackerati' studi legali e professionali, società di recupero crediti, la Casa Bonus pastor, struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma, l'università Bocconi, il Pd, l'Istituto neurotraumatologico italiano, la **Mutua Mba**, Coopsalute, la Reale Mutua Assicurazioni. Tutto nasce da una segnalazione di Francesco Di Maio, responsabile della sicurezza della società Enav spa, partita il primo marzo del 2016 e ha segnalato di aver ricevuto una mail con un allegato malevolo. Analizzata dalla società Mentat Solutions srl, la mail è risultata provenire da un mail server di proprietà della società Aruba con un indirizzo Ip appartenente a un nodo di uscita della rete di anonimizzazione TOR, stratagemma informatico che di fatto impedisce l'identificazione dell'effettivo utilizzatore.

L'inchiesta ha permesso di appurare che grazie a una estesa rete di computer preliminarmente infettati tramite la diffusione di un malware denominato **"Eyepyramid"**, i due per anni avrebbero acquisito dalle numerosissime vittime prescelte notizie riservate, dati sensibili, informazioni, gelosamente custodite su

AITV

In Vetrina



Katy Perry canta e mostra gli slip. Yvonne Scio senza mutandine. TUTTE LE FOTO

NEWS

FOTO

VIDEO

Più letti del giorno

Più letti della settimana

Più letti del mese



Yvonne Scio senza slip sul red carpet. E la Mosetti e Emma Marrone... LE FOTO



Pensioni, scatta la trattenuta assegno. Riforma Pensioni 2017 news



Oroscopo 2017, Paolo Fox svela come sarà il nuovo anno



Mps: De Benedetti, Zunino e Zaleski. I debitori eccellenti di Siena



Diletta Leotta, foto sexy sul web. Tutte le vip hackerate (anche Pippa). FOTO



Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo



impianti informatici statunitensi, sequestrati dagli operatori della Polizia postale, grazie al prezioso ausilio dei colleghi della Cyber Division dell'Fbi statunitense: si tratta ora di accertare quali e quanti dati siano stati illecitamente sottratti. La vicenda ha innescato una serie di prese di posizione e anche allarmi. Il Copasir - come ha riferito all'AGI il presidente Giacomo Stucchi - ha subito chiesto notizie al DIS, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, diretto dal prefetto **Alessandro Pansa** e che coordina il lavoro di Aise e Aisi, le agenzie di intelligence italiana per la sicurezza interna ed esterna. Notizie attese per il pomeriggio.

"OBIETTIVO DEL CYBERSPIONAGGIO? LA SPECULAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA"

"L'informazione in se'. L'accumulo di una mole eccezionale di dati da usare a proprio vantaggio. Per lo piu', probabilmente, nell'ambito di quel mondo economico e finanziario che e' poi quello di riferimento dei due indagati". Ivano Gabrielli, dirigente del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, spiega cosi' la ratio dell'attivita' di cyber-dossieraggio che ha portato in carcere un ingegnere nucleare e la sorella. "Siamo in presenza - sottolinea Gabrielli - di una infezione di massa a livello informatico propagata attraverso email strutturate ad hoc e prese da apposite rubriche: non si tratta, in sostanza, del banale phishing di cui tutti quotidianamente possiamo essere vittime, ma di un livello decisamente superiore. In sostanza, vengono carpiti indirizzi di posta elettronica, soprattutto di studi legali e professionali, in grado di apparire affidabili agli occhi della vittima. E da questi indirizzi partono i tentativi di infezione". Risultato: "con l'aiuto di un malware particolarmente raffinato, periodicamente aggiornato, viene preso l'assoluto controllo di tutte le attivita' della macchina 'infettata', compreso quanto viene digitato sulla tastiera. E' quello che in gergo viene chiamato 'pc zombie', completamente controllato da remoto". Secondo gli investigatori, i pc 'target' dell'organizzazione sono circa 18mila: impressionante la quantita' di materiale che ora dovra' essere analizzato dai tecnici, soprattutto i file immagazzinati sui server piu' grandi, quelli negli Usa. Per saperne di piu' bisognera' aspettare i risultati della rogatoria internazionale.



SHOPPING PER VOI



fiducia e serenità.

Motori

Salone di Detroit 2017: tante le novità in arrivo

SHOPPING PER VOI

CANALI 1934

Dal 1934 Canali realizza raffinati abiti da uomo di alta moda sartoriale. Scopri la nuova collezione **Canali**.

Trova casa su **immobiliare.it**

Provincia

Tipologia

TROVA

Il video del giorno

Palestinesi manifestano contro trasferimento dell'ambasciata Usa

Notizie italiane in tempo reale!

Raccolta News di Economia e Finanza aggiornate in tempo reale

[Home](#)
[Quotidiani](#)
[Italia](#)
[Cryptocurrency](#)

« [M5S, Sibilia critico sulle mosse in Ue: "Entrare nell'establishment sarebbe... Padova, il caso del 13enne allontanato dalla mamma. Tribunale: "Non prendiamo... »](#)

Spionaggio, nel database degli arrestati 18.327 username. "Vantaggi e profitti anche per altri"

 Pubblicato 10 gennaio 2017 |  Da [News Italia](#)

Il malware **EyePyramid** è vecchio c'è bisogno di un team che lo aggiorni, aggiunga funzionalità e lo renda invisibile. L'esperto di sicurezza Andrea Zapparoni Manzoni spiega all'Ansa come **Francesca Maria** e **Giulio Occhionero**, arrestati per rubato informazioni e dati di personaggi politici, enti e anche massoni, non sono sconosciuti al mondo degli hacker. La convinzione dell'esperto è che i due fratelli siano "dei prestanome, dietro c'è uno sponsor". Del resto lo stesso gip di Roma, che ha firmato gli arresti, riportando il capo di imputazione della Procura scrive non circoscrive l'attività di spionaggio ai due che sono accusati di aver agito "al fine di procurare a sé stessi e ad altri un vantaggio" e "al fine di trarne per sé o per altri profitto...".

"**Spiare quasi 20mila persone vuol dire un'operazione in scala industriale** - osserva l'esperto - e fare restare invisibile il malware per lungo tempo presuppone capacità di alto livello che non sono nelle possibilità delle due persone arrestate. Tra i domini usati, ad esempio, c'è [eyepyr.am](#) che non userebbe neanche una persona sprovveduta. Questa è una storia affascinante a cui manca un pezzo". Troppo ampio ed eterogeneo lo spettro di azione: sono circa 100 i dispositivi infettati, finora identificati. Intrusioni anche in diversi studi professionali, di commercialisti, consulenti del lavoro, **architetti** e di due **società di recupero crediti**. Inoltre, infettati un pc della seconda università di Napoli (segreteria facoltà di Lettere), della Regione Lazio (quello della dirigente dell'ufficio contenzioso), del sindacato Cgil Funzione pubblica Torino. In **Vaticano**, compromessi i pc in uno a due collaboratori del cardinal Ravasi e quello della Casa bonus pastor, una struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma. Hackerati i computer di **società di costruzioni** (Pulcini, Bergamelli e Finchamp group), di società attive nel settore sanitario (il gruppo Ini, la **mutua Mba**, la Coopsalute Scpa), ma anche della Reale mutua assicurazioni (due agenzie di Roma) e di una società di trasporti della provincia di Frosinone, la Toti trans srl (ben 20 i computer infettati). Gli investigatori precisano che si tratta di un elenco al ribasso, poiché si tratta delle vittime accertate nel periodo in cui l'utenza fissa di Giulio Occhionero era intercettata, vale a dire per poco più di un mese.

L'elenco di username individuati è molto più ampio. Nel database nelle mani delle due fratelli c'erano **18.327 username** (il nome con cui un utente viene riconosciuto online) di cui 1.793 corredate da password e catalogate in 122 categorie denominate 'Nick' che indicano la tipologia di target (politica, affari, etc...) oppure le iniziali di nomi e cognomi. Tra le categorie 'Nick' più significative ce ne sono quattro. 'Eye', che raggruppa **144 diversi account** usati per gestire la dropzone del malware (cioè lo spazio di memoria dove vengono inviati e raccolti i dati sottratti); 'Bros' che raggruppa 524 differenti account di posta elettronica relativi a 338 nominativi univoci, "verosimilmente appartenenti a membri della massoneria" (bros sta per l'inglese fratelli); 'Tabu' che raggruppa diversi account e password con dominio port.taranto.it (secondo fonti giornalistiche la società dei due arrestati ha fornito consulenze al governo Usa per una operazione commerciale per la costruzione di infrastrutture nel Porto di Taranto). Infine la categoria 'Pobu' (political e business) che contiene 674 account di cui 29 corredate da relativa password. Tra gli account presenti nella lista alcuni con **domini istituzionali** come camera.it, esteri.it e giustizia.it, o riconducibili a esponenti politici.

L'articolo Spionaggio, nel database degli arrestati 18.327 username. "Vantaggi e profitti anche per altri" proviene da [Il Fatto Quotidiano](#).

tovato su: [Il Fatto Quotidiano](#)

[Notizie del italia](#), [economia](#), [notizie italia](#)

Quotidiani

[Il Denaro](#), [Il Fatto Quotidiano](#), [Libero Quotidiano](#)

Share this:



Related posts:

1. [Yahoo, utenti "derubati" di username e password di accesso alla email](#)
2. [Mose, Milanese e gli altri: i contatti degli arrestati con il potere di Roma](#)
3. [Usa, rete di hacker russi "ruba" 1,2 miliardi di username e password](#)
4. [Spionaggio Internet: Italia come al solito sotto il tallone degli Usa](#)
5. [Milano, spaccio di droga nei festini gay: arrestati un pornoattore e altri tre](#)

 Pubblicato in [Senza categoria](#)

Rispondi

Ricerca

Categorie

- ↳ [Italia](#)
- ↳ [Economia](#)
- ↳ [News](#)
- ↳ [Quotidiani](#)
- ↳ [Il Denaro](#)
- ↳ [Il Fatto Quotidiano](#)
- ↳ [Libero Quotidiano](#)
- ↳ [Senza categoria](#)

Tags

[Alfano](#) [Bersani](#) [Casa](#) [Commissione crisi](#)
[Denaro](#) [economia](#) [elettorale](#) [euro](#)
giugno [governo](#) [Grillo](#) [Italia](#) [italiani](#)
[lavoratori](#) [lavoro](#) [legge](#) [libero](#)
[quotidiano](#) [Mercati](#) [miliardi](#) [milioni](#)
[mondo](#) [Monti](#) [Napolitano](#) [nazionale](#)
[news](#) [Notizie](#) [Obama](#) [Oltre](#) [paesi](#)
[polizia](#) [primo](#) [pubblicato](#)
[quotidiani](#) [quotidiano](#)
[Regione](#) [ricerca](#) [rispetto](#) [scuola](#) [sindaco](#)
[soldi](#) [Stati](#) [Stelle](#) [storia](#) [sviluppo](#)

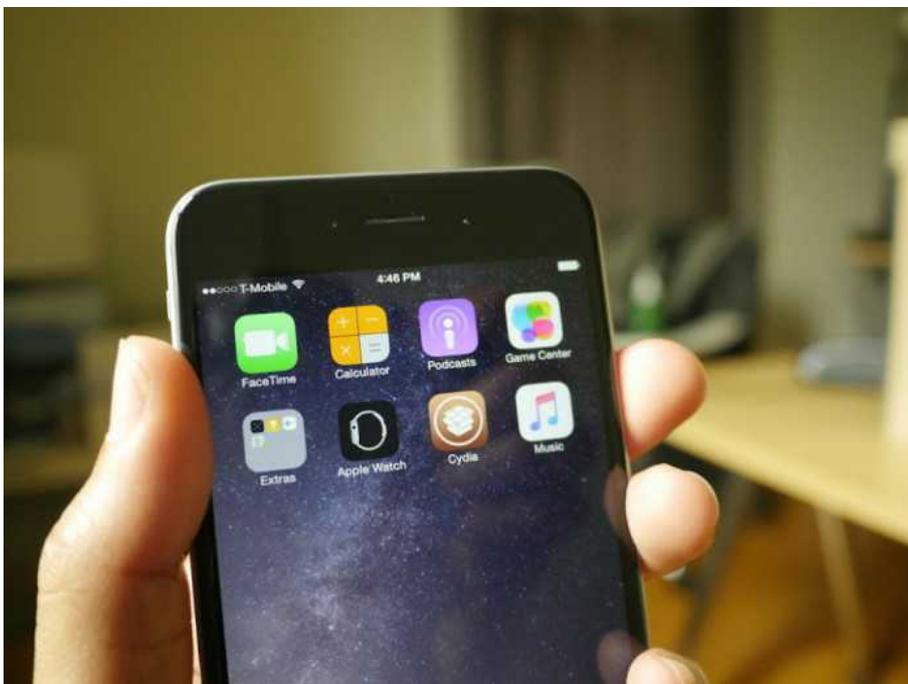
Archivi

Archivi

Home > Business > Information Tecnology > Renzi spiato: Tor, un vecchio malware, iPhone con jailbreak iOS 10 e...

RENZI SPIATO: TOR, UN VECCHIO MALWARE, IPHONE CON JAILBREAK IOS 10 E UNA MAIL. COSÌ AGIVANO GLI HACKER

Business Information Tecnology di Fabio - Gen 11, 2017



A quanto pare gli ingredienti per spiare il presidente del Consiglio e le più alte cariche politiche, militari, economiche e religiose dello Stato **sono stati pochi**: un vecchio malware, la navigazione protetta con il browser Tor, un iPhone con jailbreak iOS 10 e una mail infetta, oltre all'accesso a sistemi informatici e server stranieri. E poi una botnet, una **vasta rete di computer**, creata infettando i dispositivi con il malware Eye Pyramid: è questo il sistema usato dall'ingegnere nucleare e da sua sorella, accusati di aver realizzato una centrale di spionaggio con cui sono stati raccolti per anni dati sensibili e notizie sull'intero establishment italiano.

L'installazione di programmi come Eye Pyramid parte con **l'invio di una mail da un mittente apparentemente noto** con tanto di allegato malevolo che consente, una volta installato, il pieno controllo da remoto del dispositivo infettato. **L'installazione è possibile a una sola condizione**: l'utente deve cliccare sull'allegato della mail. Da quello script parte un file eseguibile che prende possesso del computer. Il file .exe, una volta eseguito, predispose la macchina alla mossa successiva, e cioè all'installazione di due nuovi file: uno che funge da raccogliitore e cioè raccoglie tutte le informazioni che gli vengono chieste: password, indirizzi email, ma anche screenshot, e un altro che fa da comunicatore poiché invia tutto il raccolto al server impostato dall'hacker.

Nei server sequestrati c'erano **18.327 username, (1.793 con password)**. Nel database sono stati trovati poi domini di importanti enti istituzionali come **Istruzione.it, Gdf.it, Banca d'Italia.it, Camera.it**, Senato, Esteri, Tesoro, Interni, Regione Campania, Regione Lombardia, Cisl e dell'Università Bocconi. Hackerati 20 studi legali e professionali, società di recupero crediti. La Casa Bonus pastor, struttura alberghiera di proprietà del Vicariato di Roma, l'Istituto neurotraumatologico italiano, la **Mutua Mba**, Coopsalute, la Reale Mutua Assicurazioni.

SEGUICI SU



ULTIMI ARTICOLI



RENZI SPIATO: TOR, UN VECCHIO MALWARE, IPHONE CON JAILBREAK IOS 10 E UNA MAIL. COSÌ AGIVANO GLI HACKER

Gen 11, 2017



COME UTILIZZARE AL MEGLIO APPLE MUSIC SU IOS 10 PER IPHONE E IPAD: TRUCCHI E CONSIGLI

Gen 10, 2017



ANDROID 7 NOUGAT PER HUAWEI P9 E SAMSUNG GALAXY S7: CONVIENE INSTALLARE? NOVITÀ E COSA CAMBIA

Gen 10, 2017



IOS 10.2.1: C'È LA TERZA BETA PRIMA DI IOS 10.3 E JAILBREAK. NOVITÀ E FUNZIONI SCHERMATA DI BLOCCO

Gen 10, 2017



YAHOO DIVENTA ALTABA: COSA CAMBIA PER LE MAIL? COSA SUCCEDDE ALLA POSTA ELETTRONICA? COSA FARE?

Gen 10, 2017

La coppia è stata scoperta proprio grazie allo stesso mezzo che ha usato per dare il via all'azione ovvero una mail infetta. Eye Pyramid è un **malware vecchio** – risale al 2008 – e non molto conosciuto, già usato in attacchi informatici mirati, che necessita di un aggiornamento tecnologico per poter operare negli anni. È di tipo Rat (Remote access tool) cioè consente una volta installato il pieno controllo da remoto del dispositivo infettato, non solo spiare dati ma anche fare screenshot. Si avvale di una rete di computer che viene infettata con il malware stesso e che ha consentito agli hacker di acquisire in maniera silenziosa le informazioni per poi riversarle all'interno di server localizzati negli Stati Uniti.

Un altro modo per la rete di cyberspionaggio di passare inosservata poiché gli Stati Uniti sono uno dei Paesi con più hosting in tutto il mondo. Come cercare un ago in un pagliaio. L'inchiesta della polizia che ha svelato una **centrale di spionaggio e dossieraggio** a danno di politici, istituzioni, aziende di Stato e professionisti è solo agli inizi e per gli uomini e le donne della polizia postale il lavoro più difficile comincia ora.

L'operazione sembra però su scala industriale e di alto livello, e implica dei mezzi tecnologici sofisticati per aggiornare e mantenere invisibile nel tempo un malware. Le due persone arrestate «non sono del mestiere, sono dei prestanome e dietro c'è uno sponsor», sostiene Andrea Zapparoli Manzoni, esperto di sicurezza, sulla rete smantellata.

L'esperto sottolinea: «Il fatto che il malware non sia stato individuato per anni **implica due scenari**. Il primo è che qualcuno, una infrastruttura, nel tempo lo abbia aggiornato in modo che rimanesse invisibile. Questo presuppone capacità di alto livello che non sono nelle possibilità dei due arrestati, sconosciuti al mondo hacking. Questa è una storia affascinante a cui manca un pezzo». Altro scenario delineato dall'esperto, che rafforza l'ipotesi precedente, è che il malware sia talmente sofisticato «da essere stato comprato a un alto livello, come un'arma nucleare, e nel mondo il campo si restringe a poche aree geografiche come Russia, Cina e Stati Uniti».

Come giudichi l'articolo?

[Totale: 0 Media: 0]

TAGS MALWARE



← ARTICOLO PRECEDENTE

Come utilizzare al meglio Apple Music su iOS 10 per iPhone e iPad: trucchi e consigli

ARTICOLI SIMILI



IOS 9: 85 APP INFETTE, LA LISTA!

Set 30, 2015



NON C'È PACE PER APPLE, ECCO IL NUOVO MALWARE FIREEYE

Nov 11, 2014



COME PROTEGGERE IL VOSTRO MAC DA MAC.BACK.DOOR.IWORM

Ott 7, 2014



L'OPERAZIONE DI MALWARE CHE PASSÒ INOSSERVATA PER 12 ANNI

Set 19, 2014

ARTICOLI RECENTI

Renzi spiato: Tor, un vecchio malware, iPhone con jailbreak iOS 10 e una mail. Così agivano gli hacker

Come utilizzare al meglio Apple Music su iOS 10 per iPhone e iPad: trucchi e consigli

Android 7 Nougat per Huawei P9 e Samsung Galaxy S7: conviene installare? Novità e cosa cambia

iOS 10.2.1: c'è la terza beta prima di iOS 10.3 e jailbreak. Novità e funzioni schermata di blocco

Yahoo diventa Altaba: cosa cambia per le mail? Cosa succede alla posta elettronica? Cosa fare?

NESSUN COMMENTO